

W *ew country*
UOVO PAESE

the
palAte

la
povertà

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

One of the pieces of Julia Moretti's *palate* exhibit at the Nexus Window Space in Adelaide (see page 15 for details)

Soldi non danno felicità, ma felicità porta soldi

Come tutti sanno i soldi non danno la felicità, ma ora si scopre che la felicità porta soldi. E' quanto afferma uno studio pubblicato sulla rivista britannica Royal Economics Society.

L'indagine condotta da Ada Ferrer-i-Carbonell dell'università di Amsterdam e da Paul Frijters dell'Australian National University e' pervenuta a questi risultati dopo avere interpellato ripetutamente nel corso degli anni Novanta 8.000 persone.

Dallo studio e' emerso che ad un enorme incremento di ricchezza generalmente corrisponde un aumento quasi impercettibile della felicità. I soggetti del campione il cui reddito e' duplicato infatti, hanno denunciato un aumento della loro contentezza pari a 0,1 in una scala da 1 a 10. "Abbiamo riscontrato che e' piu' facile per i felici diventare ricchi, che non per i ricchi diventare felici", hanno spiegato gli studiosi al quotidiano britannico The Independent ponendo l'accento sull'importanza chiave di un atteggiamento ottimistico nel perseguimento degli obiettivi di vita. La stessa regola vale parzialmente per la vita sentimentale. Se da un lato risulta essere piu' felice chi ha trovato l'amore nell'ambito di una relazione stabile, allo stesso tempo e' piu' predisposto a trovare l'amore chi per natura e' piu' felice e positivo.

ultima

MONDO MINORE

Secondo la campagna internazionale Stop child trafficking sono oltre tre milioni i minori comprati e venduti nel mondo. La maggioranza a scopo di sfruttamento sessuale tra Asia e Giappone, il maggior consumatore di sesso minorile in questo continente. Circa un milione di minori ogni anno vengono poi utilizzati all'interno del continente stesso nelle manifatturiere, mentre il Nepal detiene con oltre mezzo milione di baby prostitute il record in questo settore. Oltre seimila sono invece i minori «trafficati» nel continente europeo che li utilizza come piccoli spacciatori o mendicanti, oltre che per la pedopornografia. In Africa il traffico di minori viene utilizzato per comporre le armate dei signori della guerra che utilizzano i bambini soldato nei conflitti legati allo sfruttamento dei minerali strategici come il Coltan o nell'estrazione dei diamanti. In Italia il traffico di minori è fenomeno di primaria importanza dato che è sia di transito verso il resto d'Europa sia di permanenza.

Il palato è la povertà

Nei paesi occidentali o occidentalizzati uno dei maggiori problemi è legato fatto che si mangia troppo, mentre una buona metà della popolazione mondiale vive in stato di povertà. Sono per lo più popolazioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina. Ma la povertà si allarga anche nell'occidente, incluso in alcuni paesi d'Europa - soprattutto in quell'area che all'inizio degli anni novanta era ancora Urss. Se la povertà si assomiglia ovunque è perché tutti gli stati si assomigliano nella loro politica economica. C'è un ritiro dal welfare state e dall'impegno nel provvedere alle infrastrutture, come per l'acqua pulita, per la salute e per il sistema scolastico. Invece governi e capitali attuano misure che constringono i poveri (cioè quelli con pochi soldi) a pagare: ogni cosa si paga. Questo è stato la sindrome fallimentare della Banca Mondiale che quest'anno compie 60 anni e che dovrebbe confermare la necessità di cambiare la politica economica per il bene dei poveri e per la salute sociale.

The palate and the poverty

While in Western or Westernised countries obesity from overeating is a major problem a good half of the world goes hungry and is poor. In large part they are the people of Africa, Asia and Latin America. But, poverty is on the increase in the West also including some European countries - above all in regions which until the early 1990s were part of the USSR. If poverty is the same everywhere, it is because governments' political economic choices are similar. There is a general withdrawal from the welfare state and from the commitment to provide essential infrastructure such as for clean water, public health and schools. Instead governments and capital have adopted policies that force the poor (i.e. those with little money) to pay: to pay for everything. This has been the failed syndrome of the World Bank which this year turns 60 and which should mark the need to change political and economic direction for the good of the poor and social health.

sommario

Italia

Uranio impoverito	p3
Il gender maledetto	p8
Brevi	p10

Australia

Candidati scelti con la tv	p5
Acqua sempre più scarsa	p31
Brevi	p23

Internazionale

Ingannata da Tony Blair	p7
Lavorare di più	p26
Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Comunicato del Poligrafico dello Stato
 Ci sono pervenute delle lamentele da parte di
 alcuni cittadini per il cattivo funzionamento del
 nuovo francobollo da 0.41 Euro, emesso il 10
 febbraio 2002; si ricorda che per attaccarlo su di
 una cartolina, occorre sputare nel retro e non
 sulla faccia...



A matter of truth

"I was provided with additional input that was radically different from the truth. I assisted in furthering that version."

Colonel Oliver North, from his Iran-Contra testimony.

Solo

La sonda
 Messenger è
 partita ieri alla
 volta di Mercurio
 dove arriverà tra
 sette anni, è una
 notizia suggestiva.
 Ma nel frattempo
 quanti bambini
 moriranno di
 fame, quanti
 iracheni
 soffriranno,
 quanti palestinesi
 scompariranno,
 quanti civili
 israeliani
 salteranno in aria,
 quante guerre
 scoppieranno,
 quante alluvioni,
 terremoti,
 eruzioni,
 maremoti, cicloni,
 incendi, naufragi,
 pestilenze,
 catastrofi
 subnaturali?
 Volevo solo
 rovinarvi le
 vacanze. (jena)

CONFINDUSTRIA:
 "SVILUPPO BASSO E STENTATO.."



**sul
 serio**

Messaggio alieni nel nostro Dna

Un messaggio inviato da avanzate civiltà aliene indirizzato alla razza umana potrebbe non essere a milioni di anni luce dal nostro pianeta, bensì nascosto in ogni minuscola cellula del nostro corpo. E' quanto ipotizza sulla rivista scientifica britannica *New Scientist*, Paul Davies, un professore australiano di astrobiologia.

Secondo Davies il messaggio in codice potrebbe essere stato impresso su alcuni frammenti del DNA umano che sembrano non contenere alcuni geni.

Davies crede infatti che le evolute società aliene avrebbero scelto una maniera molto più sofisticata di lasciare un messaggio alla razza umana che quella di comunicare per esempio con onde radio o di seminare qua e là oggetti misteriosi e deperibili.

Il messaggio impresso nel nostro codice genetico potrebbe invece essersi conservato per milioni di anni e finalmente decifrato quando la nostra civiltà sarà abbastanza avanzata.

''Se ET ha lasciato un messaggio per gli organismi terrestri, questo è sicuramente il luogo dove cercarlo'' sostiene Davies. Secondo lo scienziato un computer potrebbe essere utilizzato per analizzare questi frammenti di DNA

apparentemente vuoti e cercare di identificare schemi e ripetizioni che suggeriscano la presenza di un messaggio in codice. Questi segmenti di DNA infatti, sarebbero sufficienti a contenere una quantità di informazioni in grado di raccontare in breve la storia di una civiltà.

ALP Senators report contradictory say community groups

"The report of the ALP members of the Senate Committee on the USFTA is contradictory, admitting it is a bad deal but still endorsing it," Dr Patricia Ranald of the Public Interest Advocacy Centre said last week.

Dr Ranald convenes the Australian Fair Trade and Investment Network (AFTINET), a national network of 87 community organisations that monitors the impact of trade agreements on domestic law and policy.

"The ALP Senators show that the USFTA was negotiated badly and in haste and delivers far more to the US than to Australia. They admit that the USFTA could result in higher medicine prices, less Australian content in the media, higher copyright cost for schools, libraries and software companies, reductions in quarantine protections and manufacturing job losses," explained Dr Ranald.

"The Senators propose "safeguards" in the form of additional legislation or administrative processes to attempt to soften the negative impacts of the agreement," added Dr Ranald. "These would be welcome, but unfortunately many of them may not be legally effective. The whole point of trade agreements is that they are legally binding and are designed to prevent governments from passing future legislation contrary to the agreement."

"Once the USFTA implementing legislation is passed, any law or policy that is contrary to the terms of the agreement can be challenged by the US government under the disputes process of the agreement," said Dr Ranald. "This means that future laws to protect the PBS or Australian media content can be challenged by the US government as a barrier to trade. The trade disputes panel can order them to be changed and can allow the US to impose trade penalties if they are not changed."

"We welcome the recommendations for more open and democratic procedures for negotiation of future trade agreements," said Dr Ranald.

"We repeat our call to ALP caucus members not to endorse the USFTA implementing legislation," said Dr Ranald.

Serafina il mini sottomarino

Puo' inabissarsi fino a 5000 metri di profondità, virare ed eseguire capriole. Puo' anche svolgere una serie inesauroibile di compiti scientifici. E' il sottomarino autocomandato piu' piccolo al mondo, si chiama Serafina. E' lungo appena 40 cm ed e' stato sviluppato da studiosi dal dipartimento di ingegneria dei sistemi dell'Universita' nazionale australiana di Canberra, che ieri hanno offerto una dimostrazione alla stampa della sua agilita'.

Puo' sembrare un giocattolo, ma e' molto di piu'. Secondo gli inventori, il veicolo apre una nuova era nell'esplorazione oceanica, dal recupero di relitti di navi od aerei o del loro carico, all'esplorazione mineraria, alle missioni di ricerca e salvataggio, per non parlare del potenziale utilizzo militare.

Serafina ha cinque eliche ed uno scafo zeppo di circuiti e batterie ricaricabili. Puo' viaggiare alla velocita' sottomarina relativamente alta di un metro al secondo, equivalente al passo d'uomo; puo' trattenersi a punto fisso come un elicottero, inclinarsi e raddrizzarsi se capovolta. Puo' misurare la profondita' dell'acqua e individuare oggetti a mezzo di sonar.

E' progettato per comunicare con altri veicoli usando segnali radio o diodi che emettono luce ultra-brillante. Il veicolo e' perfettamente autosufficiente in termini di energia, di sensori e di controllo del movimento. Gli strumenti che puo' portare a bordo includono bussola, giroscopio, sensori di pressione, comunicazioni radio a onde lunghe, macchina fotografica e cinepresa. Con l'attuale capacita' delle batterie, puo' essere programmato per una missione di durata fino a 12 ore.

Uranio impoverito, c'è un morto segreto

Nessuna notizia alla stampa o alle associazioni militari, nemmeno un necrologio sul giornale. E' morto con estrema riservatezza Fabrizio Venarubea, maresciallo del nono reggimento alpini dell'Aquila. Ed è morto più di un mese fa all'ospedale San Giovanni di Roma, per un tumore linfatico non-Hodgkin. Aveva 31 anni e un passato in missione ai confini con il Kosovo, dove sono state usate le munizioni al depleted uranium. Secondo la contabilità delle associazioni dei militari è la vittima numero 28 dell'uranio impoverito. Dagli alpini dell'Aquila proveniva il capitano Riccardo Grimaldi, stroncato il 4 febbraio da uno strano tumore cerebrale. Nella stessa zona aveva operato Valery Melis, morto anche lui in febbraio. Vittime note. Ma per il maresciallo nessuna pubblicità. «Una scelta nostra - dice la famiglia - il ministero della difesa non c'entra». A differenza di altri morti d'uranio, a Venarubea sarebbero state riconosciute le cause di servizio.

A quanto pare la malattia del giovane sarebbe già stata riconosciuta come dipendente da «cause di servizio», sia pure senza riferimenti all'uranio impoverito. Per i vertici militari, infatti, quel materiale radioattivo non ha alcun rapporto con i tumori. Eppure Venarubea apparteneva al reggimento alpini dell'Aquila, come il capitano Riccardo Grimaldi stroncato il 4 febbraio scorso, a 28 anni, da un misterioso neuroblastoma. Erano stati in missione nella stessa zona dei Balcani, non lontano dal Kosovo bombardato dalla Nato. E nella stessa zona ha operato anche G.M., un artificiere residente in provincia di Roma e colpito da un linfoma. La segnalazione arriva da Falco Accame, presidente dell'Ana-Vafaf ed ex presidente della commissione difesa della camera: «La zona più bombardata del Kosovo - ricorda Accame - è proprio quella meridionale, che quindi confina con Albania e Macedonia dove vi è stato un massiccio impiego di militari italiani». Domenico Leggiero, ex delegato del Cocer dell'esercito e presidente dell'Osservatorio militare, aggiunge che «anche Valery Melis, morto a febbraio in Sardegna, aveva prestato servizio da quelle parti». Oggi tra i militari si parla sempre più spesso di pericoli genetici, si dice tra l'altro che chi parte per l'estero viene invitato «a non fare figli per tre anni».

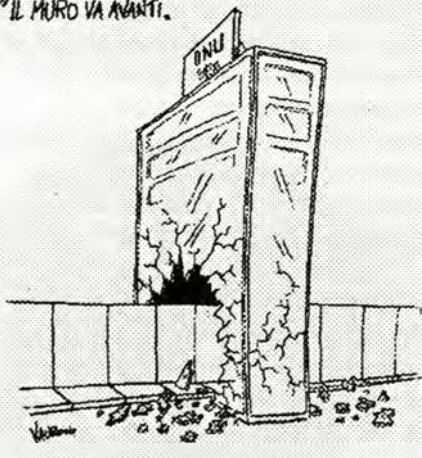
Condannato il muro

Il 16 luglio la Corte internazionale dell'Aja, per 14 voti a 1, il prossimo martedì (20/7/04) l'Assemblea generale dell'Onu, per 150 a 6, hanno condannato il muro che Israele ha costruito e sta costruendo ben dentro i territori palestinesi occupati. La Corte di giustizia e l'Assemblea delle Nazioni unite affermano (confermano) che quel muro viola le leggi internazionali e le convenzioni di Ginevra. E chiedono a Israele di abbatterlo e di risarcire i palestinesi dei danni subiti - almeno quelli economici. Presumibilmente nulla di tutto questo avverrà. Gli israeliani hanno già detto che il muro andrà avanti

fino alla fine. Fino a strozzare i palestinesi nei loro ghetti. E a garantire all'80% dei coloni della Cisgiordania la sicurezza (improbabile) e le terre (rubate).

Barriera difensiva la chiamano pudicamente gli israeliani, nel tentativo di renderla meno illegale dal punto di vista giuridico e meno indecente dal punto di vista etico. La realtà, da entrambi i punti di vista, è sotto gli occhi e i voti di questi ultimi giorni si limitano a confermarla.

SHARON:
"IL MURO VA AVANTI."



Imprese italiane, orgia di utili

Rapporto R&S Mediobanca sul 2003: ricchi dividendi, incassano bene le banche e il Tesoro

Orgia di utili per banche e imprese. Nonostante le grida d'allarme e le ventate recessive che hanno investito l'economia mondiale, la grande industria ha fatto quattrini proprio grazie alle pesanti ristrutturazioni, mentre il sistema bancario ha fatto «cassa» nonostante le gravi sofferenze dei crediti. L'indigestione di utili, tuttavia, lascia le imprese in uno stato di forte fragilità finanziaria e non ci sono segnali che questa malattia possa migliorare. Ancora una volta, comunque, l'impresa pubblica sta meglio di quella privata e a incassare dividendi è in primo luogo il Tesoro. E' questo il quadro che esce dal consueto rapporto di R&S, il centro studi di Mediobanca che annualmente fa la diagnosi dell'economia italiana.

Per esempio, nel 2003 c'è stata una crescita dell'utile e dei ricavi dei maggiori istituti bancari italiani, oltre a un leggero calo dei costi operativi, ma i crediti dubbi restano elevati. Le cifre sono tutte con il segno positivo. Le 9 maggiori banche hanno segnato un utile netto aggregato di 4,4 miliardi (+7,6%) su ricavi totali per 47,3 miliardi (+2,1%), con costi per 30,8 miliardi (-1,2%). I crediti dubbi lordi però sono cresciuti a 67,3 miliardi (+0,85%), stabilizzandosi a livello netto a 35,5 miliardi, pari al 48,3% del capitale netto e a 1,7 volte il patrimonio disponibile.

L'orgia di utili ha prodotto dividendi da favola nei maggiori gruppi industriali italiani. I dividendi hanno toccato 14,3 miliardi di euro (+85,4%). I gruppi pubblici hanno versato all'azionista di controllo cedole per 3,5 miliardi (+45%), ma sono in primis i soci di maggioranza dei privati ad avvertire la differenza, con un totale di 2,07 miliardi contro i 181 milioni del 2002.

Candidati scelti con la reality tv

Nell'ultima permutazione della dilagante formula di intrattenimento di massa che chiamano Reality Tv, ad esser presa di mira, almeno in Australia, e' l'arena politica, anzi lo stesso sistema elettorale.

Il popolare programma 'Vote for Me' (Vota per me) del Canale 7 ha scelto negli ultimi mesi, con i voti dei telespettatori, sei candidati indipendenti al Senato per le prossime elezioni generali, previste entro fine anno.

Nel Senato australiano, eletto con il sistema proporzionale, il governo in carica e' normalmente in minoranza, e l'ago della bilancia e' costituito proprio dagli indipendenti, oltre ai partiti minori. In sostanza, e' stata la versione politica di un concorso per aspiranti cantanti, o per commedianti. I concorrenti hanno dovuto mandare alla rete Tv il loro manifesto elettorale in forma di breve video. I messaggi sono stati messi in onda e una giuria ha ristretto il campo a 18 aspiranti senatori, tre per ogni Stato d'Australia. Il giudizio e' poi passato al pubblico, che dopo aver assistito a "comizi" e interviste dei 18 selezionati, ha scelto i sei vincitori a forza di messaggi Sms dai telefonini.

I sei neocandidati avranno il vantaggio di una campagna ben pubblicizzata, oltre ad un fondo elettorale pari a 6000 euro ciascuno, fornito dal canale Tv. Secondo gli esperti, almeno uno degli aspiranti senatori ha una discreta chance di successo elettorale, Hetty Johnson di Brisbane, gia' nota per le sue campagne contro gli abusi ai minori, specie da parte del clero. La Johnson, 46 anni, e' la fondatrice e coordinatrice volontaria a tempo pieno del gruppo Braveheart (Cuore coraggioso). Lo scorso anno richiamo' l'attenzione dei media con le sue dure critiche all'allora Governatore generale Peter Hollingworth, accusato di aver coperto casi di pedofilia fra il clero quando era arcivescovo anglicano di Brisbane negli anni 1990, che fu infine costretto a dimettersi dal ruolo di rappresentante della regina Elisabetta con funzioni di capo di Stato. La neo-candidata ha ammesso di non avere elaborato linee politiche formali oltre a quella di proteggere i bambini dagli abusi, ma ha promesso di prepararsi sulle altre questioni di cui il Senato si deve occupare. Gli altri candidati sponsorizzati da 'Vote for Me' e dal suo pubblico sono il regista

cinematografico Richard Franklin, l'ex militare e istruttore di bungee jumping Kane Winther, l'ex impiegato statale Steven Martin, il titolare di una piccola casa editrice James Harker-Mortlock e la 21/enne studentessa universitaria Alicia Curtis. I partiti politici di ogni tendenza hanno condannato il concorso televisivo, accusandolo di corrompere, o come minimo di banalizzare il processo democratico, promuovendo candidati che non potranno non sentirsi legati agli interessi delle reti Tv commerciali. Secondo la docente di media e comunicazioni dell'universita' di Sydney, Catharine Lumby, usare in questa maniera la Reality Tv rappresenta "un nuovo modo di democratizzazione della politica. In un tempo di estrema diffidenza verso i governi e la politica, un interessamento del pubblico per il processo politico e' comunque positivo - dichiara - e il coinvolgimento della rete Tv per lo meno e' stato trasparente. Le grandi corporation storicamente hanno sempre elargito ricche donazioni ai grandi partiti e in Australia, come certamente in altri paesi, vi e' una lunga storia di governi che producono programmi politici e leggi per assecondare i loro amici nei media, oltre a una lunga storia di magnati dei media che usano i loro prodotti per tentare di influenzare i risultati delle elezioni".

Refugee wrangle

Two patrol boats of harbour office block German ship "Cap Anamur" at the entrance of the port of Porto Empedocle, in the province of Agrigento, Sicily, on Sunday 11 July 2004. The captain of "Cap Anamur", carrying 37 mostly Sudanese refugees, eventually received permission to land in Sicily after a diplomatic wrangle lasting almost three weeks. Stefan Schmidt, captain of the German ship, was allowed to dock at the port of Porto Empedocle after issuing an ultimatum that he would come in anyway. He was led into harbour by Italian coastguards.

LA NAVE DEI DISPERATI

I clandestini sistemati nella stiva dell'imbarcazione tedesca Cap Anamur, in acque internazionali al largo di Porto Empedocle (Agrigento) da 18 giorni con a bordo 37 extracomunitari, in attesa che il Governo Italiano autorizzi l'approdo in Italia.



Kerry, la sfida dell'America molto perbene

Si è chiusa a Boston il 30 luglio, con il discorso del candidato alla Casa bianca, la Convention democratica. Un appuntamento organizzato sui tempi televisivi e costruito per sottrarre a Bush l'elettorato incerto. Scontentando così la base del partito e relegando in secondo piano le donne, gli afroamericani, il sindacato.

«Il niente che è al centro del mondo»: la battuta è dell'inviato di Newsweek e sintetizza al meglio il senso della «quattro giorni» democratica. Nessuna novità, né colpi di scena, programmi sfumati, grande retorica, ma in palio una posta enorme, la più importante sul globo.

La vera posta in gioco riguardava però lo zoccolo duro del partito: le donne (in particolare le femministe), i sindacati, i pubblici dipendenti, i neri, gli ispanici. Questi pilastri del partito democratico non erano affatto entusiasti di un candidato imposto dall'apparato. John Edwards ha portato un afflato più sociale con il suo slogan sulle «due Americhe». La piattaforma ha dato ampio spazio alle preoccupazioni dell'America profonda: riforma sanitaria, diritto alla scuola, diritto alla pensione, diritto al lavoro. L'elettorato nero è stato lusingato con i molti interventi di afroamericani durante il prime time, l'orario in cui le tv trasmettono la Convention in diretta. Uno degli oratori più applauditi è stato l'afroamericano dell'Illinois, Barack Obama, della destra del partito. Ma tutto ciò non ha lenito le ferite che l'apparato ha inferto all'ala più radicale dei neri democratici, quelli che alla Camera animano il Progressive Caucus: la marginalizzazione di Jesse Jackson senior, il confinare in primo pomeriggio Jesse Jackson junior, il nascondere le donne più di sinistra del partito, da Maxine Water a Barbara Jackson.

Neanche gli ispanici non sono stati trattati proprio bene: solo due oratori nel prime time in tutti e quattro i giorni di Convention, nonostante il loro voto sia decisivo in molti dei 17 stati «in bilico» (swinging), a partire dalla Florida. Molte le oratrici donne, ma nulla di paragonabile al loro peso tra i delegati, di cui costituiscono esattamente la metà. Neanche il sindacato non è stato trattato benissimo. Il cuore dei delegati batteva altrove e gli applausi più appassionati venivano tributati agli oratori più radicali (per quanto dovessero contenersi, viste le rigide direttive imposte dalla commissione di controllo): i Ted Kennedy, gli Howard Dean, i Dennis Kucinich, gli Al Sharpton.

Ci sono stati due momenti migliori del discorso di Kerry. Quello in cui ha difeso la complessità delle proprie posizioni, e ha attaccato il semplicismo di Bush: «Dire che ci sono armi di distruzione di massa in Iraq non le fa esistere. Dire che possiamo combattere una guerra a buon mercato non la rende tale. E certo, proclamare 'missione compiuta' non la compie affatto». E quando ha attaccato l'amministrazione: «Io sarò un comandante in capo che non ci porterà mai fuori strada in una guerra. Avrò un vicepresidente che non terrà incontri segreti con gli inquinatori per riscrivere le leggi ambientali. Avrò un ministro della difesa che ascolterà il parere dei nostri comandanti militari. E nominerò un ministro della giustizia che onorerà la Costituzione degli Stati Uniti».

DEFICIT RECORD NEL 2004

La Casa bianca ha annunciato il 30 luglio che il deficit per quest'anno potrebbe raggiungere la cifra record di 445 miliardi di dollari. Superando i 375 miliardi dello scorso anno, il deficit del 2004 si prepara a diventare il più alto di sempre, e a creare nuove polemiche in vista delle presidenziali di novembre. Secondo i democratici, la politica economica di Bush con i suoi tagli alle tasse e l'incapacità di favorire l'occupazione non ha fatto altro che peggiorare le cose.

L'indifferenza dei grandi network

Sempre meno spettatori seguono le dirette tv delle Convention americane: è questa la conclusione che si trae dai dati sull'audience della prima notte, quando pure parlava una star come Clinton. Ma c'è da chiedersi se non siamo di fronte al classico meccanismo dell'uovo e della gallina, visto che le grandi tv generaliste (Abc, Cbs, Nbc) dedicano sempre meno spazio alle Conventions: per esempio martedì sera nessuna di queste tre reti ha dato in diretta i discorsi (eppure parlavano il senatore Ted Kennedy e l'aspirante first lady Teresa Heinz Kerry) ma hanno confinato l'informazione all'interno dei Tg. Il dato è il seguente: l'audience di lunedì sera per questi tre networks era di 13,5 milioni di spettatori contro i 17 milioni di quattro anni fa. Va detto però che questo crollo è in parte compensato dalle tv via cavo (Cnn, Fox, Pbs, Msnbc) che hanno avuto lunedì 7,2 milioni di spettatori contro 4,6 milioni quattro anni fa. Quest'aumento non riesce però a compensare del tutto il calo delle generaliste visto che la somma degli spettatori dei due tipi di tv dà quest'anno 20,7 milioni contro 21,6 nel 2000, con un calo quindi di 1,6 milioni (l'8%, e nel frattempo la popolazione Usa è aumentata).

Sia il calo dell'audience complessiva, sia l'aumento dell'audience via cavo, sono fenomeni di lunga durata visto che nel 1988 lo share delle Conventions era del 21,5% per calare al 19% nel 1992, al 15,3% nel 1996, al 14,8% nel 2000, mentre nello stesso tempo lo share delle tv via cavo passava triplicava da poco più dell'1% nel 1988 al 2,7% nel 2000 (per sfiorare il 4% quest'anno).

Il problema è che le tv devono arrampicarsi sugli specchi perché le nominations sono decise in anticipo e dalle Conventions non trapela nessuna notizia reale.

Amici rigorosamente bianchi

Un rapporto rivela: il 94% dei britannici evita relazioni con cittadini di altre etnie. Indovina chi viene a cena? A casa di un bianco in Gran Bretagna quasi certamente non un amico di colore. Se a Spencer Tracy (nel famoso film di Stanley Kramer) veniva quasi un infarto di fronte al fidanzato (Sidney Potier) di colore della figlia, ai genitori inglesi lo «shock» sembrerebbe risparmiato. Almeno stando agli inquietanti (per molti versi) dati pubblicati in questi giorni dalla Commission for Race Equality, l'organismo governativo addetto al monitoraggio delle relazioni tra le razze e della loro equivalenza sul piano dei diritti e delle opportunità. Il dato che più balza agli occhi, infatti, è quello sulle amicizie dei cittadini britannici bianchi: il 94% dichiara di non avere nessuno o avere pochissimi amici appartenenti ad un'altra etnia. Una batosta per la tanto blasonata «integrazione» britannica. Gli inglesi infatti si sono sempre vantati della loro multiculturalità, capacità di integrazione e tolleranza. Eppure basta andare a guardare un po' più da vicino le varie comunità e i loro luoghi per rendersi conto che in realtà si tratta di piccoli (o grandi) ghetti.

MULTICULTURAL

I cittadini britannici non-bianchi rappresentano il 7.9% della popolazione. I bianchi sono poco più di 54 milioni (sui 59 milioni complessivi). Nel 2001 si dichiarava di provenienza etnica non bianca un cittadino su 14. I cittadini di origine asiatica sono il 4% della popolazione totale e il 50.3% della popolazione non-bianca. I neri rappresentano il 2% della popolazione totale e il 24.8% dei non-bianchi. I cinesi sono 247mila, cioè lo 0.4% del totale e il 5.3% dei non-bianchi.

RELIGIONI

Tra le religioni praticate in Gran Bretagna quella cristiana è la più diffusa: 36 milioni di persone che si definiscono cristiani bianchi (7 persone su 10). La maggior parte dei cittadini neri e cosiddetti «meticci» si identificano ugualmente come cristiani. I musulmani pachistani sono 658mila (il 92% circa di tutti i pachistani), mentre gli indiani hindu 467mila. Gli indiani sikhs sono invece 301mila e i musulmani del Bangladesh 260mila. Gli ebrei bianchi sono 252mila. Tra gli indiani, il 45% è hindu, il 29% sikh e il 13% musulmano. Il 15% della popolazione dell'Inghilterra e del Galles non appartiene ad alcuna religione.

Ingannata da Tony Blair

Parla Geraldine Smith, deputata laburista delusa dalle menzogne del premier che, dice, «dovrebbe dimettersi»

Tony Blair ha festeggiato il 21 luglio i dieci anni da leader del Labour auspicando un terzo mandato per il suo partito. Il premier inglese sembra impermeabile alle polemiche che stanno scuotendo la sua leadership. «Dobbiamo riconoscere - ha detto ad un pranzo a Westminster - che la prospettiva di un terzo mandato può diventare realtà soltanto se il partito laburista ha la capacità di rinnovarsi». Blair ha sottolineato che la prossima campagna elettorale (forse a maggio del 2005) sarà molto differente da quella che portò il Labour al trionfo nel 1997. «Allora - ha detto il premier - è stato tutto sommato facile vincere. Oggi, dopo due mandati, dobbiamo sapere cosa offrire alla gente». Geraldine Smith è una di quelle deputate Labour fedeli al leader. Una di quelle che vorrebbero vedere un terzo mandato laburista, che seguono la linea di partito e lavorano con onestà e passione per la loro constituency, il loro collegio elettorale. Ha votato a favore dell'intervento militare in Iraq. «Io che odio l'uso della violenza perché contraria alla mia morale, al mio credo religioso e intellettuale, poiché sono stata convinta che l'Iraq possedesse armi chimiche e biologiche e dovesse per questo essere disarmato, ho votato per la guerra». Convinta da Tony Blair. Ma oggi, di fronte alla carneficina che sembra impossibile fermare, ha deciso di parlare. Pubblicamente oggi ammette di aver votato a favore della guerra perché «ingannata, come il resto del paese da Tony Blair».

Quando si è resa conto che il premier non stava dicendo tutta la verità sulla guerra in Iraq?

Dopo il rapporto Butler. Quel documento ha chiarito che ci sono stati molti errori nel modo in cui si è arrivati alla guerra. Tony Blair, in quanto premier, avrebbe dovuto assumersi la responsabilità degli errori e agire di conseguenza. Ma non l'ha fatto. Questo mi ha spinto a esternare pubblicamente il mio disagio. In fondo quando Lord Hutton ha pubblicato il suo rapporto indicando nella Bbc la responsabile di alcuni grossi errori, i vertici della radiotelevisione di stato hanno agito con responsabilità, hanno preso atto delle valutazioni di Lord Hutton, e si sono dimessi. Mi sarei aspettata lo stesso comportamento da Blair.

Tony Blair ci ha indotti a credere che Saddam Hussein rappresentasse una minaccia imminente per il mondo intero. Ha tradito la fiducia, mia e di tanti deputati come me. E del paese. La realtà è che il premier non avrebbe ottenuto il voto del parlamento che dava il via libera all'invio di truppe in Iraq se la vera natura delle informazioni di intelligence fosse stata esposta. Ma pensare, come ripete il premier, che ora la questione è risolta e si può finalmente voltare pagina è incredibile. Noi non possiamo voltare pagina. E nemmeno la gente.

Per questo pensa che sia arrivato per Blair il momento di farsi da parte?

Credo che i suoi amici più intimi dovrebbero trovare il tempo per parlargli seriamente. Non mi fraintenda: penso che Blair sia stato un grande premier. Il paese oggi è in condizioni molto migliori di quando siamo saliti al governo, nel '97. Ma poi c'è stata la guerra in Iraq e le bugie, le cose dette a metà. E questo non se ne andrà facilmente. La gente non dimenticherà. Dobbiamo ringraziare Blair per il suo lavoro in questi anni. Ma un premier non può ingannare il parlamento, il paese. Perciò dovrebbe decidere di andarsene, con dignità e onore.

Dalla vittoria del '97 tante cose sono cambiate e l'idilliaca relazione tra Blair e i suoi elettori, ma anche tra il premier e il partito ha cominciato a incrinarsi. Alla soglia di una nuova elezione, che previsioni fa?

Sono convinta che il Labour possa vincere un terzo mandato. Non c'è dubbio che le riforme di questo governo in materia di istruzione, sanità, servizi sociali, hanno migliorato il paese. Credo che gli elettori questo lo riconosceranno al Labour e che lo premieranno anche alle prossime elezioni, nel 2005. Rimane però la questione della fiducia spezzata, che non si può risanare con la bacchetta magica. Perciò penso davvero che l'unico modo per fare sì che il paese torni ad avere fiducia nel governo sia il gesto di Blair di farsi da parte.

Il gender maledetto da Ratzinger

Un documento di 37 pagine, elaborato da uomini per vocazione celibi e vergini per orientare le relazioni tra i sessi sulla base del versetto della Genesi «Maschio e femmina li creò». Per dire insieme la pari dignità e il diverso ruolo dell'uomo e della donna.

Questo in estrema sintesi il profilo della «Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo» che porta la firma del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e l'approvazione del papa. No al femminismo radicale che tende - nell'interpretazione di Ratzinger - ad «assimilare in tutto» la donna all'uomo. No all'«ideologia di gender» che si va affermando nella cultura nordamericana e secondo la quale - sempre secondo Ratzinger - ciascuno/a ha il diritto di scegliere il proprio genere. No al divorzio. Sì alla partecipazione della donna alla vita pubblica (un «segno dei tempi») purché non leda la sua «vocazione» alla maternità. No al sacerdozio femminile, ma promuovendo un ruolo crescente della donna nella Chiesa. Sì alla famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. La chiesa cattolica torna dunque ad affrontare una questione su cui Wojtyła è intervenuto in modo costante. Se una «cifra» è possibile rintracciare nel suo tumultuoso papato - che ha «attraversato» il secolo e il millennio, il comunismo, il capitalismo, le guerre, la globalizzazione - è la sua attenzione (ossessione?) per le donne. Non c'è stata lettera apostolica, enciclica o esternazione che abbia tralasciato di parlare del ruolo della donna. E' nelle mani del loro «genio profetico» la salvezza della chiesa e del mondo, ha più volte tuonato Wojtyła. Ma un «genio» irrigidito e irreggimentato, fermo sulla soglia della rappresentazione del divino in terra (il sacerdozio), inchiodato al destino biologico del corpo materno, nel segno del «servizio» nella chiesa, nella famiglia e nel mondo. Come Maria insegna. «La donna è il complemento dell'uomo, come l'uomo è il complemento della donna» e solo grazie a questa dualità «l'umano si realizza appieno», scriveva Wojtyła nella «Lettera alle donne» del '95. Quell'idea di eguaglianza nella complementarietà viene ora affilata nel nuovo documento. Un'idea che, a partire dal paradigma biblico della bisessuazione, chiama donne e uomini a tornare all'equilibrio perfetto del disegno di Dio infranto dal peccato della disobbedienza nell'Eden.

La nuova Lettera individua il pericolo in due fronti: da una parte quel femminismo che «sottolinea fortemente la condizione e la subordinazione della donna, allo scopo di suscitare un atteggiamento di contestazione». Che la fa reagire agli abusi di potere «con una strategia di ricerca del potere». Con il risultato di una «rivalità tra i sessi», una «confusione deleteria» in primo luogo per la famiglia». Dall'altra parte, Ratzinger punta l'indice accusatorio in particolare sul «femminismo radicale» (come già aveva fatto Wojtyła nel 2001) della teoria del gender, individuato come il nuovo avversario della concezione cattolica della coppia umana che minaccia il futuro dell'umanità (leggi continuazione della specie, procreazione per via naturale): la differenza dei sessi è una realtà «scritta profondamente nell'uomo e nella donna», non si può parlare di una dimensione chiamata «genere». Una tendenza che «per evitare ogni supremazia dell'uno o dell'altro sesso» «tende a cancellare le loro differenze, considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale». In questo «livellamento» la differenza di sesso viene «minimizzata», mentre la dimensione culturale, il «genere», è ritenuta primaria. Un'antropologia che minaccia la famiglia «per sua indole biparentale», «l'equiparazione dell'omosessualità all'eterosessualità, un modello nuovo di sessualità polimorfa». L'«umanità sessuata» del Vaticano - che con questa operazione prende le distanze sia dal femminismo «paritario» dell'emancipazione e dei diritti sia dal femminismo radicale anglosassone -, si appella sì alla differenza fra i sessi, ma a una teologia della differenza ancorata a un biologismo ferreo, una sorta di misticismo biologico alla ricerca di un incipit divino/naturale che legittima anatemi e

Imprenditrici calabresi, «Donne alla Frontiera»

Le imprenditrici calabresi selezionate nell'ambito del progetto «Donne alla Frontiera», promosso da Unioncamere regionale e Artes, saranno a Parigi, il prossimo 22 settembre, per avviare concretamente un processo di internazionalizzazione. E' quanto emerso, a Cosenza, in occasione della tappa conclusiva del giro che i partner francesi dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e di concerto con la Regione e l'Unione Europea, hanno svolto nel Mezzogiorno. Il progetto, tra le numerose attività sviluppate a partire dall'ottobre scorso - è scritto in una nota - ha promosso la raccolta di candidature di donne calabresi che ricercano qualificati percorsi di sviluppo professionale e imprenditoriale, nel mondo della ricerca, dei servizi avanzati, della produzione industriale. L'iniziativa coinvolge un nucleo di partner calabresi Sviluppo Italia, Coser, Calpark; nazionali Unione Nazionale Camere di Commercio, Istituto Guglielmo Tagliacarne, Fondazione Paolo Cresci per l'Emigrazione Italiana ed esteri in Francia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. A Parigi, in settembre, saranno presentate le imprese e i prodotti analizzati nel corso nei quattro giorni di incontri.

Sei donne nella Giunta regionale sarda

Il presidente della Regione Sardegna Renato Soru ha firmato il decreto di nomina dei dodici assessori che compongono la sua Giunta, sei sono donne. E' stato una scelta senza precedenti in Italia. Affidati a donne gli assessorati del Lavoro, Agricoltura, Sanità, Industria, Cultura e Sport, Turismo e Artigianato.

Questa è la composizione delle donne nel nuovo Governo regionale sardo: Agricoltura: Salvatorica Addis, 50 anni, di Buddusò (SS), funzionario regionale; Turismo, Artigianato e Commercio: Luisanna Depau, 52 anni, di Cagliari, imprenditrice; Lavori Pubblici: Industria: Concetta Rau, 37 anni, di Sassari, dirigente istituto ricerca Nomisma di Bologna. Lavoro: Maddalena Salerno, 53 anni, di Mamoiada (NU), funzionaria statale; Pubblica Istruzione e Beni culturali: Elisabetta Pilia, 52 anni, di Sassari, responsabile della biblioteca dell'Università di Sassari. Sanità: Nerina Dirindin, 55 anni, di Torino, docente universitaria; Trasporti

da p8

diktat in materia di morale sessuale, di etica femminile della scelta, di autodeterminazione, anche procreativa. Nel mondo abitato da sessi diversi, non solo per nascita ma per scelta, Roma lancia strali diretti soprattutto in quella parte di mondo -l'America - dove le contraddizioni e i problemi (anche in seno al cattolicesimo) su questa materia sono roventi. Del resto il Lexicon del Pontificio consiglio per la famiglia, alla voce gender, scrive che per il femminismo radicale Usa (alfiera Judith Butler) «la mascolinità e la femminilità non sarebbero determinate fondamentalmente dal sesso ma dalla cultura». Dunque, «quale che sia il suo sesso, l'uomo potrebbe scegliere il suo genere: potrebbe optare per l'eterosessualità, l'omosessualità, il lesbismo. O potrebbe optare per la transessualità, cambiare sesso». Ne conseguirebbe una pluralità di «generi» lontana dalla coppia biblica. Al lungo elenco manca la pedofilia. Come ben sanno i vescovi cattolici americani che la praticano.

Reazioni sulla lettera ai vescovi

La lettera ai vescovi cattolici sul ruolo della donna nella chiesa e nel mondo, pubblicata dal Vaticano, ha ricevuto le lodi inaspettate della burocrate femminista di più alto grado in Australia. La presidente della Commissione federale anti-discriminazione, Pru Goward, ha descritto il documento di 37 pagine, che peraltro è bersaglio di dure critiche per le sue posizioni verso il femminismo, come "un piccolo passo avanti per l'uomo ma un grande passo avanti per la donna".

Goward, che da tempo si batte perché anche in Australia sia reso obbligatorio il congedo di maternità, finora limitato al pubblico impiego, sostiene che il documento vaticano debba "dare la sveglia" al governo di Canberra. "Credo che ciò che il Papa riconosce e che se non aiuteremo le donne a lavorare ed anche ad avere figli, continueremo ad assistere ad un declino del tasso di fecondità, e del grado di felicità delle donne", ha dichiarato, precisando però che non tutte le parti del documento sono progressiste come la posizione verso le madri lavoratrici.

Altre esponenti femministe hanno criticato la lettera ai vescovi, specie quando suggerisce che il movimento delle donne abbia minato i concetti tradizionali di famiglia e stigmatizzato le donne che scelgono di essere madri a tempo pieno. "Moltissime famiglie non possono permettersi di avere uno dei genitori fuori della forza lavoro", ha dichiarato Sarah Maddison, portavoce della Women's Electoral Lobby e docente di scienze politiche all'università del Nuovo Galles del sud. "E' un'ulteriore conferma di quanto il Vaticano sia fuori contatto rispetto alle vite reali delle donne", ha proseguito Maddison, che ha anche fatto appello ai governi perché adottino misure politiche appropriate. "Se il Vaticano riconosce che le donne hanno bisogno di lavorare e che così facendo contribuiscono al benessere dei figli, il governo dovrebbe rispondere con un misure rivolte alle famiglie in cui ambedue i genitori lavorano".

Nuove regole per l'autoinseminazione

Le donne single e lesbiche nello Stato australiano di Victoria potranno autoinseminarsi, con l'aiuto delle cliniche per la fecondazione assistita, grazie a nuovi regolamenti appena introdotti.

Il governo laburista del Victoria limita il trattamento di fecondazione in vitro (Ivf) alle donne 'medicamente infeconde', escludendo quelle definite 'socialmente infeconde'. Tuttavia, l'Authority per il trattamento dell'infecondità e le cliniche di Ivf di Melbourne - riferisce il quotidiano Herald Sun - hanno aperto una scappatoia permettendo alle donne di ricorrere ai campioni di sperma dalla clinica per autoinseminarsi.

Se l'inseminazione fai-da-te in casa propria fallisce quattro volte, le donne single e le lesbiche potranno essere considerate medicalmente infeconde e ottenere pieno accesso alle cliniche di Ivf. La 'Melbourne Ivf', uno dei maggiori centri di fecondazione assistita in Australia, ha dichiarato al giornale che il servizio sarà tale da permettere alle coppie lesbiche di avere accesso alle scorte di sperma donato e vagliato come sicuro, come per le coppie eterosessuali. I donatori saranno sottoposti a visita medica e completeranno un questionario sullo stato di salute generale, e lo sperma sarà analizzato per escludere la presenza di malattie.

Nasce a Caracas Sportello Donna

Nel Marzo, 2004, è stata costituita a Caracas la commissione di Sportello Donna della Camera di Commercio italo-venezuelana. Questa è una commissione civile senza fini di lucro, con obiettivi sociali, morali e civili.

La funzione di Sportello Donna è di lavorare in favore della donna in tutte le condizioni sociali, prestando particolare attenzione alla realtà delle donne in un contesto di parità e di opportunità e alla sua tutela personale, professionale e economica all'interno della società civile.

L'ultima tendenza? Il banchetto di nozze in spiaggia

Il banchetto di nozze più chic dell'estate è quello con invitati senza scarpe. Da Riccione, laboratorio per eccellenza di nuove tendenze, arriva l'idea del rinfresco nuziale in spiaggia con ospiti decisamente rilassati, a piedi nudi sulla sabbia. «Il primo lo abbiamo organizzato due anni fa - spiega Andrea Santoro, titolare del Bagno 35 di Riccione - L'idea è piaciuta, le richieste quest'anno sono state molte». I mesi più gettonati per organizzare il rinfresco sono maggio e giugno, tempo permettendo anche settembre. Il prezzo, per festeggiare le proprie nozze sul mare, è relativamente accessibile. Per chi infatti si accontenta dello stretto indispensabile il preventivo per Santoro parte da 15 euro per ogni ospite, ma musica e tipo di rinfresco fanno salire rapidamente il budget.

In vacanza con l'occhio al portafogli

Gli italiani per le prossime vacanze si scoprono più "formiche" che "cicale". Non hanno intenzione di chiedere prestiti, non intendono indebitarsi per passare due settimane al mare; anche durante le ferie terranno costantemente sotto controllo il budget. Per i vacanzieri italiani la parola d'ordine sarà "austerità". Per un italiano su tre infatti il costo delle ferie fuori casa è troppo oneroso e c'è chi dice che per una vacanza vorrebbe poter disporre di almeno 4.000 euro da spendere in tutta libertà. Questo è quanto emerge da un'indagine della rivista BancaFinanza. La "sindrome da caro euro" ha colpito insomma anche il popolo dei vacanzieri, un tempo disposti a tutto pur di raggiungere la tanto sospirata meta estiva.

Cellulari ed e-mail presto in arrivo gli elenchi telefonici

E' partita la rivoluzione degli elenchi telefonici. A lanciarla è stato il via libera del Garante della Privacy, che ha acconsentito alla creazione di elenchi telefonici che di un abbonato riportino, oltre ai dati usuali (numero di telefono fisso e indirizzo), anche il numero di cellulare, l'indirizzo e-mail e altri recapiti telefonici (seconda casa, ufficio...) in cui l'utente può venire rintracciato. Il benessere del Garante è giunto solo dopo

la messa a punto di un questionario che entro il prossimo febbraio arriverà via posta a tutti gli italiani, e tramite il quale un abbonato potrà dare il suo assenso alla divulgazione dei propri recapiti personali. Per rispondere al questionario sono concessi 60 giorni; naturalmente non è obbligatorio rispondere, chi omette di farlo conferma implicitamente le condizioni preesistenti (ovvero, non autorizza la diffusione di altro che numero di telefono fisso e indirizzo). L'immagazzinamento dei dati dovrà essere completato entro il 31 maggio, nel frattempo sarà svolta una gara per aggiudicare a una società indipendente l'appalto per la realizzazione dei nuovi elenchi, che dovrebbero essere pronti nella seconda metà del 2005.

Mercati italiani: promossi In regola frutta e verdure

Il 95% di frutta e verdura acquistati sui mercati delle principali città italiane sono in regola con le norme sulla presenza di pesticidi e fertilizzanti. E' quanto afferma una ricerca di Intesaconsumatori e Coldiretti, in collaborazione con Agrofarma, in cui si rivela che i prodotti italiani sono sicuri al 97%, mentre quelli importati sollevano qualche apprensione. E' il caso dell'uva proveniente dall'estero, che non è in regola una volta su quattro. La ricerca ha visto in prima fila un campione di donne residenti in 10 città italiane (Ancona, Bologna, Firenze, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Roma e Torino) che hanno partecipato alla campagna "Mangia più sicuro" fornendo agli operatori di Intesaconsumatori campioni di frutta e verdura appena comprati, poi analizzati in sei laboratori. Il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni, precisa che per avere un mercato competitivo è necessario garantire la differenziazione dei prodotti, la loro qualità e una corretta etichetta: «Gli acquirenti devono sapere cosa mangiano» ha detto «mentre secondo una indagine dell'Ispettorato repressione frodi, sui banchi di vendita di frutta e verdura in un caso su quattro le etichette sono irregolari».

Incidenti: sono ottomila l'anno

Sulle strade italiane ogni anno muoiono 8.000 persone, vale a dire 22 persone ogni giorno; i feriti sono, sempre in un

anno, 330 mila, ovvero 35 ogni ora. E di questi, 20 mila restano gravemente menomati, con un'invalidità permanente del 33% o superiore. Queste disgrazie costano alle casse dello Stato 30 miliardi di euro. Va sottolineato però che le statistiche dell'ultimo anno presentano un'inversione di tendenza: dal 1° luglio al 31 agosto 2002 ci sono stati 36.115 incidenti con 943 morti, nello stesso periodo del 2003 si sono avuti 28.003 incidenti e 739 morti. Numeri comunque troppo alti, per abbattere i quali il ministro Lunardi ha rilanciato una proposta già ascoltata più volte negli ultimi anni: quella di lanciare campagne pubblicitarie-choc pur di convincere quante più persone è possibile dell'inaccettabile rischio che si corre guidando in modo imprudente. Una strada sulla quale diversi paesi europei si sono già avviati.

L'Italia è il paese più bello del mondo

Italia numero uno al mondo con 39 siti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. La posizione è stata conquistata con l'iscrizione nella "Heritage list" della Val d'Orcia e delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia. Ed è la prima volta che un paese può fregiarsi di due iscrizioni in un anno, una svolta destinata a costituire un precedente anche perché è riuscito a strappare un'altra conquista con l'elevazione da 30 a 45 del numero dei siti in tutto il mondo che possono ottenere l'iscrizione nella Lista nell'arco dei dodici mesi. I due siti ultimi arrivati in Italia, la Valle d'Orcia con il suo paesaggio senese e diversi comuni storici come Montalcino Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia, e le necropoli etrusche in terra di Tuscia di Cerveteri e Tarquinia si aggiungono ai precedenti 37 siti e consentono all'Italia di superare l'ex-aequo con la Spagna al top della classifica mondiale e di conquistare un primo posto assoluto. I due territori, uno di carattere ambientale e l'altro culturale, affiancano siti storici come i centri antichi di Roma, Napoli, Venezia e Firenze, i Sassi di Matera, la costiera Amalfitana, la villa del Casale di Piazza Armerina in Sicilia, Urbino, Assisi, Verona, la Val di Noto, l'area archeologica di Agrigento, quelle di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, San Gimignano, le Cinque terre.

italian briefs

The latest trend ? Wedding feast on the beach

The most chic summer wedding banquet has barefooted guests. From Riccione, testing grounds par excellence for new trends, comes the concept of wedding feast at the beach with wedding guests definitely relaxed, bare feet in the sand. "We organised the first one two years ago and it was well received. This year the demand is high", explained Andrea Santoro proprietor of Bagno 35 of Riccione. The most requested months are May and June, even September weather permitting. The cost involved in celebrating one's wedding feast by the sea is relatively affordable. For those who are happy with the bare essentials Santoro's quote starts from 15 Euro per guest, with music and type of banquet making the budget increase sharply.

On holidays on a budget

Italians in the coming holidays will turn out more like "ants" than "cicadas". They do not intend to ask for loans, getting into debt, to spend a fortnight by the sea. Even during the vacation they keep a tight budget. For holidaying Italians the order of the day is "austerity". For one in three Italians the cost of holidays away from home is too demanding and some say that one needs to have at least 4,000 Euros for spending freely on a holiday. This was revealed by a survey in the journal BancaFinanza. The "dear Euro syndrome" has also hit the population of holiday-makers, once prepared to undergo all kinds of sacrifice to achieve the much craved summer destination.

Mobile and email soon in the new telephone directories

The telephone directories revolution has started. The Guarantee of Privacy has given way to its launch, allowing for the creation of telephone directories which lists other than the usual data (fixed telephone numbers and address), mobile phone numbers, email address and other telephone numbers (second home, office etc) by which the subscriber can be traced. The approval of the Guarantee is added only after its specification in a questionnaire to be sent to all Italians and which will arrive in the post by next February. A subscriber can give consent to the disclosure of his/her personal

numbers by means of this questionnaire. The subscriber is given 60 days to respond. Of course, it is not mandatory and those who omit to respond confirm implicitly pre-existent conditions (that is, do not authorise the disclosure of other than fixed phone number and address). The banking of data will be completed by 31st May. In the meantime a competition will be set to award the contract for the realisation of the new telephone directories to an independent enterprise. The new telephone directories ought to be ready by the second half of 2005.

Italian market: fruit and vegetables in order

About 95% of fruit and vegetables bought in markets in major Italian cities are in keeping with the regulations governing levels of pesticides and fertilizers. This is confirmed by a survey done by Intesaconsumatori and Coldiretti in collaboration with Agrofarma. It showed that Italian products are 97% safe, while those imported raise some alarms. This is the case with grapes imported from abroad which is under the limit a quarter of the time. The survey interviewed a sample of women living in 10 Italian cities (Ancona, Bologna, Florence, Lecce, Milan, Naples, Palermo, Perugia, Rome and Turin) who participated in the campaign "Eat Safer" supplying the evaluators of Intesaconsumatori samples of fruit and vegetables just bought. These were then analysed in six laboratories. The president of Coldiretti, Paolo Bedoni points out that to have a competitive market it is necessary to guarantee the differentiation between products, their quality and correct labelling. "the buyers ought to know what they are eating. According to a survey by the Fraud Repression Squad, the labels at the fruit and vegetables stalls are suspect in 25% of the cases" he said.

Accidents: eight thousand a year

Each year on Italian roads 8 thousand persons die, that is, 22 person each day. The injured number 330 thousand, in other words, 35 each hour. Of these, 20 thousand are seriously maimed with a permanent disability of 33% or higher. These misfortunes cost the state treasury 30 billion Euro. It has to be emphasised that last year's statistics show a reverse

trend. From the 1st July to 31st August 2002 there were 36,115 accidents with 943 dead, while in the same period in 2003, there were 28,003 accidents with 739 dead. The figures are anyway too high and to bring them down, Minister Lunardi has relaunched a proposal already well-known in the last few years. That is to launch a campaign of shock advertisements to convince as many people as possible of the unacceptable risk of driving irresponsibly. Many European countries have already adopted this measure.

Italy the most beautiful country in the world

Italy ranks first in the world with 39 sites listed in the world heritage of UNESCO. The status was won with the enrollment of the Orcia Valley and the necropolis of Cerveteri and Tarquinia in the "Heritage list". This is the first time that a country could be the proud holder of two enrollments in a year, a turning point destined to be a precedent. This is also because it managed to pull off another win with an increase from 30 to 45 the number of world sites which could obtain registration into the List in the time span of 12 months. The two sites are the Orcia Valley with its Siennese landscape and various historical townships like Montalcino, Pienza, Radicofani and San Quirico d'Orcia and the Etruscan necropolis in the area of Tuscia di Cerveteri and Tarquinia. These two newcomers appended to the previous 37 sites enable Italy to surpass ex-equal placing with Spain at the top of the world class and to win a definite first place. The two territories, one environmental and the other cultural, rank alongside historical sites like the ancient centres of Rome, Naples, Venice and Florence, the Sassi di Matera, Amalfi Coast, the villa of Casale di Piazza Armerina in Sicily, Urbino, Assisi, Verona, the Val di Noto, the archeological zones of Agrigento, those of Pompei, Ercolano and Torre Annunziata, San Gimignano and the Cinque terre.

**Has your
subscription
expired?**

fotonews

Tutti mozzafiato a Furore (Salerno) per la 18° edizione di Marmeting Mediterranean cup high diving Championship. Nelle acque del fiordo di Furore, sulla costiera amalfitana, si sono lanciati da 28 metri, l'altezza piu' alta in una competizione ufficiale, gli specialisti di tutto il mondo.



CALDO: E' TREGUA A ROMA, PIOVE SULLA CITTA'

Turisti con ombrelli sulla scalinata di Trinita' de' Monti. Dopo i violenti nubifragi al nord, la pioggia e' arrivata anche sulla capitale il 25 luglio dopo giorni di caldo insopportabile che ha afflitto la citta'. E' una pioggia attesa e annunciata che ha contribuito ad abbassare le temperature elevate che fino alle prime luci dell'alba non hanno dato pace ai romani.

MILANO TORRIDA PRIMA DOMENICA D'AGOSTO

Due anziani riposano su una panchina di un parco del centro di Milano dove hanno cercato riparo dal caldo all'ombra di alcuni alberi.



VOLONTARI PER BONIFICA LAGO PATRIA

Un volontario mostra uno dei pesci morti nel Lago Patria sul litorale domiziano, tra Napoli e Caserta, dove il mese scorso sono affiorate diverse centinaia di pesci morti, tra cefali, anguille e spigole. Da oggi una decina di associazioni di volontariato saranno impegnate nel tentativo di ripulire le acque del Lago. Nell'aria si avverte un forte odore di decomposizione. Le spiagge della zona sono state chiuse mentre i ristoratori denunciano danni rilevanti. Secondo la Protezione civile il fenomeno potrebbe essere stato provocato da una "probabile mancanza di ossigeno". Per evitare un'emergenza di tipo sanitario, gli uomini della Protezione civile rimarranno sul posto fino a quando il problema non sarà risolto.



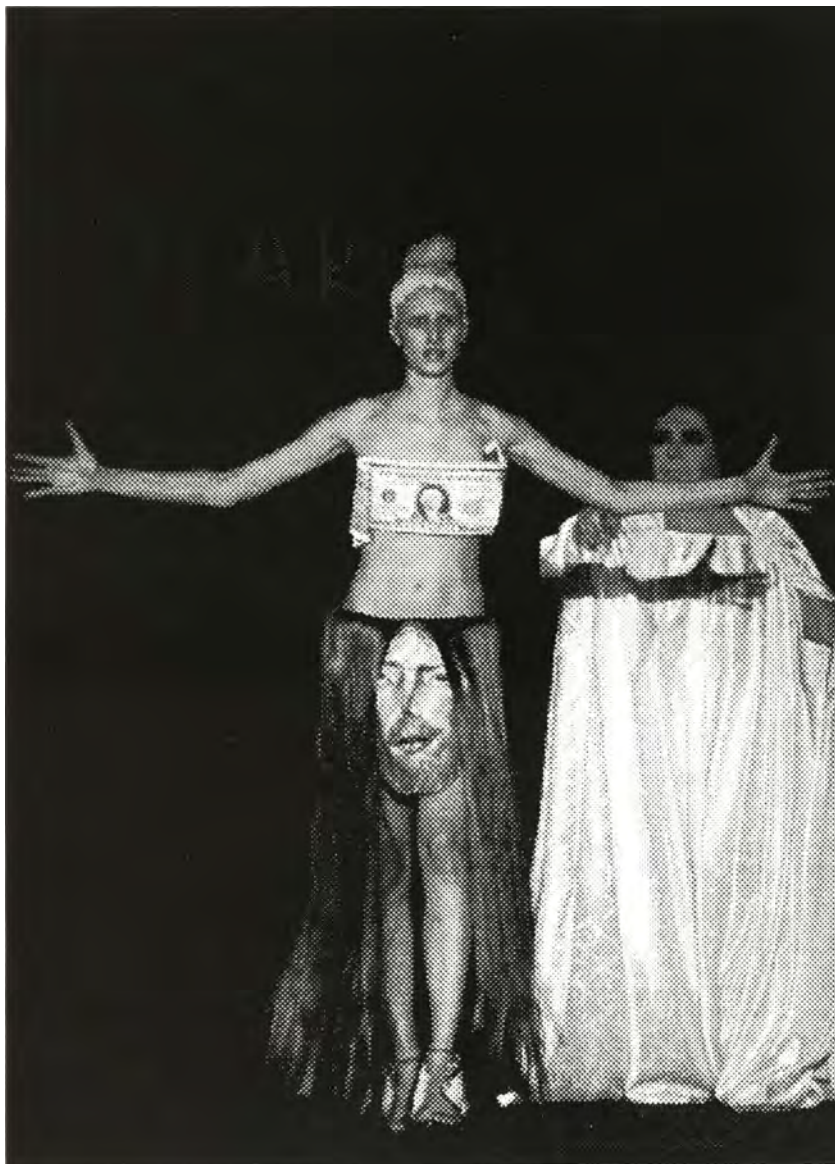
FESTA REDENTORE: AL VIA LA FAMOSA NOTTE DEI FUOCHI DI VENEZIA

Un'immagine dei fuochi d'artificio sparati la notte del 18 luglio nelle acque del bacino di S.Marco, che segnano il culmine dei festeggiamenti per il Cristo Redentore che salvò la città dalla peste del 1577.

GENOVA 2004: EPOPEA TRANSATLANTICI RIVIVE AL GALATA

Inaugurazione ufficiale del museo del mare il 31 luglio. Mostra sui transatlantici. Diverse le postazioni multimediali e mega schermi che passano filmati d'epoca e ricostruzioni video di epoche passate. Nella foto il modello del transatlantico Rex con la sua campana sulla sx.





IL VOLTO DI CRISTO FRA I NUDI DI MOLARO

La gonna con il volto di Cristo, accompagnata da un top 'dollaro' proposta durante la sfilata dello stilista Gianni Molaro il mese scorso a Palazzo Venezia. Dopo l'uscita in passerella dell'abito, il presidente di Altaroma, Stefano Dominella, ha abbandonato la sfilata polemizzando con lo stilista. 'Molaro -ha detto- va nella direzione opposta a quella di Altaroma'.



BIAGIOTTI E IL SUO AMOR PER ROMA

Un modello proposto da Laura Biagiotti durante la sua sfilata il mese scorso in piazza del Campidoglio per la kermesse Altamoda Altaroma.



SARLI E LE SAMURAI MA STILISTA AMAREGGIATO, GLI ARABI MI COPIANO, FORSE E' L'ULTIMA SFILATA

Una proposta di Fausto Sarli ispirata al Giappone presentata il mese scorso a Roma nella sala della Protomoteca del Campidoglio.



Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

In her latest work Julia Moretti takes pasta where it has never gone before. Through an artform which is uniquely her own Moretti's exhibit, showing in Adelaide's Nexus Window Space until August 27, takes on a visual journey from the palate to the poor. Using pasta instead of paint, her pieces, titled *palAte*, project a colour and movement that belie the simplicity of the material. Part of the art is the transformation of ordinary pasta into a sophisticated and detailed visual comment that pleases the eye but leaves a doubtful, if not disturbing, taste. Food: too much, too little. In Westernised and well-off communities food is part of the never-ending search for satisfaction. In Third World regions food is still a

From the *palAte* to the poor



matter of survival. In the first case a state of abundance, in the second a state of abandonment. *palAte* uses one of the most common staples - pasta - to comment on this divide between the overindulged and the undernourished. It has all the elaboration of a dinner party menu within a simple framework that suggests how the palate has forgotten whether a large part of the world's people ate.

Julia Moretti

Nexus Cabaret Window Hours

24 hours seven days a week
22 July until 27 August 2004
Nexus Multicultural Arts Centre
Lion Arts Centre
Corner Morphett St and North Tce
Adelaide,

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta

La mezz'ora della filef

notizie e successi musicali

Joe Avati Live in Australia

Dopo essere stato a Perth, a Bunbury, a Griffith, a Parramatta, al club Marconi di Sydney, a Melbourne il 13 agosto, presso il Crown Casino, chiuderà, il 22, al Thebarton Theatre di Adelaide. Prosegue con successo, nella terra dei canguri, lo show "stand up comic" dell'italo australiano Joe Avati. Il New South Wales accoglie il talento dello show man cresciuto a Sidney da una famiglia di emigrati calabresi e lanciato nel mondo dello show business per puro caso nel 1998.

Per Joe Avati far ridere e divertire il pubblico che interviene ai suoi spettacoli è importante; è ciò che lo spinge a continuare a scrivere testi che ha ultimamente portato anche negli Stati Uniti e nel Canada dove il suo spettacolo ha avuto un enorme successo. "Gli italiani sono gli stessi dappertutto - afferma Joe - e i temi della famiglia e i rapporti fra i suoi componenti visti sotto una certa ottica non mancano di destare interesse e soprattutto risate".

Mai prima d'ora un comico italo australiano ha avuto un così grande successo all'estero dove i suoi spettacoli hanno richiamato un numero pubblico. Joe trae spunto per i suoi spettacoli comici da avvenimenti, situazioni e incomprensioni che avvengono nella sua vera famiglia: "I miei nonni Giuseppe e Giuseppina Avati e Maria e Antonio Surace sono un' inesaurevole fonte di ispirazione e sono molto orgoglioso di loro, è un modo per celebrare la loro vita, la loro storia".

A Milano, attesa per "The Andy Warhol Show"

Una straordinaria mostra, la più grande mai organizzata in Italia, sarà ospitata alla Triennale dal 22 settembre 2004 al 9 gennaio 2005

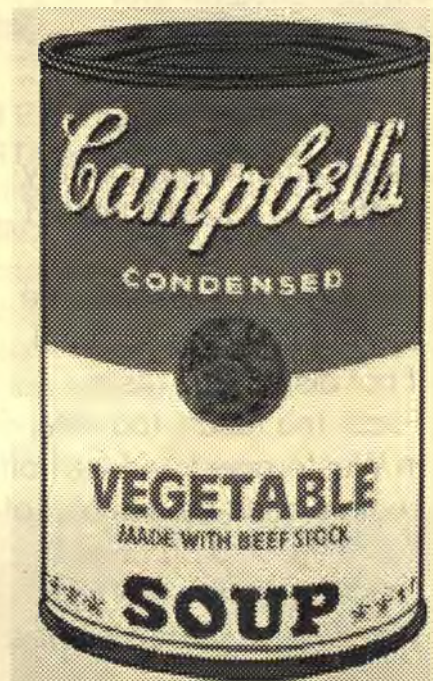
La Milano della cultura si prepara ad ospitare un grande evento: il prossimo 22 settembre, infatti la Triennale aprirà i cancelli a quella che già viene descritta come la più completa rassegna italiana, se non addirittura europea, dedicata ad uno dei più grandi maestri dell'arte dell'ultimo secolo: Andy Warhol.

La mostra, dal titolo "The Andy Warhol Show", è realizzata con la collaborazione di Chrysler, marchio del gruppo automobilistico DaimlerChrysler, e rimarrà aperta al pubblico fino al 9 gennaio 2005. Obiettivo: celebrare l'innovazione, la creatività e il ruolo rivoluzionario di questo grande artista non solo nell'arte, ma anche nell'ambito della grafica, della comunicazione e della moda.

A comporre questo straordinario appuntamento, circa 200 dipinti, ma anche fotografie, disegni, opere grafiche, ma anche copertine o filmati che hanno visto all'opera questo grandissimo artista. E, ancora, abiti, accessori e tessuti ispirati all'iconografia warholiana. A contribuire alla realizzazione dell'evento milanese sono del resto importanti collezioni e istituzioni, pubbliche e private, di tutto il mondo, a partire dal Warhol Museum di Pittsburgh e dall'Andy Warhol Foundation di New York.

Andy Warhol (1930-1987) è considerato uno dei rappresentanti più tipici della cultura nord-americana, soprattutto per la sua voluta ignoranza di qualsiasi esperienza artistica maturata in Europa. Rifiutata per intero la storia dell'arte, le sue produzioni prendono infatti vita unicamente dalle immagini prodotte dalla cultura di massa americana: dal cinema ai fumetti, passando naturalmente per la pubblicità (chi non ha presente la sua riproduzione dei barattoli di minestra Campbell, o anche le sue inconfondibili bottigliette di Coca Cola?).

Nessuna scelta estetica, quindi, ma neanche alcuna volontà di criticare le abitudini o il consumismo della società che ha di fronte: semplicemente una voglia di documentare. Molto vicino agli ambienti della musica, del teatro e del cinema, sempre "immerso" nella sua New York, Warhol inizierà a dedicarsi alla pittura intorno al 1960: una passione, questa, che lo guiderà - nonostante alcune pause in cui si dedicherà soprattutto al cinema - fino all'inizio degli anni Ottanta, e che lo porterà ad esporre le sue opere in tutto il mondo, da Montreal ad Osaka, passando per Parigi, Londra, Kassel, Pasadena. La morte lo coglierà nel 1987, durante un'operazione chirurgica; verrà sepolto a Pittsburgh, dove nel 1990 nasce l'Andy Warhol Museum.



Gli aborigeni sono la soluzione non il problema

Nel suo pamphlet, «Whitefellas Jump Up», appena uscito in Gran Bretagna, Germaine Greer ribalta il cosiddetto «problema aborigeno». In Australia, e non solo, gli aborigeni, scrive l'autrice dello storico saggio «L'eunuco femmina», «non sono il problema, sono la soluzione»

«Il solo modo per uscire da un vicolo cieco è quello di tornare indietro fino al punto in cui si è sbagliato strada, sedersi per terra e riflettere. Conosco fin troppo bene il dolore lacerante che sta consumando le comunità aborigene, e da anni mi spacco le meningi cercando di immaginare una maniera per porvi rimedio. Ma quella che voglio proporre qui non è l'ennesima soluzione al problema aborigeno. Mi importa invece suggerire una possibile fine alla problematizzazione degli aborigeni. I blackfellas non sono, e non sono mai stati, il problema. Sono la soluzione, se solo i bianchi fossero in grado di accorgersene». Nello stile appassionato e diretto che l'ha fatta in passato molto amare - e molto detestare - Germaine Greer comincia con questa dichiarazione di intenti il suo ultimo saggio-pamphlet, *Whitefellas Jump Up. The Shortest Way to Nationhood*, uscito lo scorso anno in Australia sulla rivista «Quarterly Magazine» e pubblicato ora in Gran Bretagna per Profile Books, insieme a un'ampia scelta degli interventi che in patria hanno accolto il testo con toni spesso di dissenso rispetto alla posizione assunta dalla scrittrice femminista nei confronti, appunto, del «problema aborigeno». Un problema che - per chi è nato e cresciuto in Italia, o in un qualsiasi paese europeo, e ha alle spalle lunghi sedimenti di migrazioni, invasioni, contaminazioni fra le etnie autoctone e, di volta in volta, i «nuovi arrivati» - può apparire distante, quasi alieno. Non a caso, in una recensione uscita sul *Sunday Herald*, la giornalista Vicky Allan scrive che «il saggio di Greer è così palesemente indirizzato agli australiani non aborigeni da far sentire gli altri lettori come semplici astanti».

Forse per questo, il punto di partenza più efficace per abordare la questione, e inserirla in un contesto più ampio, può essere una frase, pronunciata nel 1951 dall'allora ministro australiano per i territori, Paul Hasluck, nel corso della Native Welfare Conference: «L'assimilazione significa, in termini pratici, che con il passare del tempo ci si aspetta che in Australia tutte le persone di sangue aborigeno o di sangue misto vivranno come gli australiani bianchi».

Qui sta il nodo, qui sta il «problema»: i bianchi, i whitefellas australiani, si ritrovano a condividere la loro presenza sul territorio insieme a persone che praticano uno stile di vita così profondamente diverso da risultare, alla lettera, «insopportabile», e quindi da dover essere «redento». (Un nodo - si potrebbe aggiungere, sia pure solo per inciso - che esprime in maniera brutale, per nulla ammantata dalle velature del politically correct, la modalità con cui storicamente l'occidente osserva l'altro-da-sé e che, nelle sue ultime versioni, ci ha condotto alla «democrazia da esportazione» imposta urbi et orbi «per il bene dell'umanità»). Con l'aggiunta, tutt'altro che trascurabile, che gli aborigeni abitano nel continente da quarantamila anni, mentre i whitefellas che possono vantare radici più lunghe in Australia sono i discendenti dei convitti della fine del Settecento, meno di dieci

generazioni trascorse dallo sbarco di Cook a Botany Bay. Per oltre due secoli, tuttavia, anche questa evidenza viene rimossa, negata. Solo nel 1967, in seguito a un referendum, gli autoctoni ricevono il diritto di voto, e si deve arrivare fino al 1992 perché, con una sentenza che giustamente gli aborigeni considerano storica, l'Alta Corte federale ribalti il principio menzognero dell'Australia come terra nullius, riconoscendo l'istanza presentata dieci anni prima da Eddie Mabo, che rivendicava i diritti del popolo meriam sull'isola Mer (indicata sulle mappe come Murray Island).

Concentrati sulle sponde del continente, i bianchi osservano con un atteggiamento di timore e di ripulsa quanto vive laggiù, nell'outback, nel cuore del paese. Scrive Germaine Greer: «Nella letteratura australiana il corrosivo disagio degli europei si esprime in una distorsione curiosa, e pateticamente falsa, che caratterizza la terra come dura, crudele, selvaggia, il cielo come implacabile e spietato. L'alternarsi di caldo e di freddo viene interpretato come una sorta di punizione, il mondo fisico assume il ruolo di una divinità vendicativa. La vegetazione viene descritta come "stentata e deforme", un altro esempio della proiezione di un maligno presentimento».

Di questa natura vissuta sempre come ostile gli aborigeni sono, agli occhi dei whitefellas, il simbolo vivente: da ignorare fin quando è possibile, e in seguito, quando i bianchi intraprendono una politica di sfruttamento del territorio e la presenza nativa si impone come una minaccia oscura e silenziosa (ma per questo ancor più inquietante), da trasformare in «bianchi civilizzati». A scorrere l'elenco dei provvedimenti che nell'arco del secolo scorso vengono adottati per affrontare il «problema aborigeno», non si può non rimanere colpiti dal sentimento di paura che ispira la diversità dei nativi: paradigmatica è, in questo senso, la pratica, attuata dagli anni Dieci agli anni Settanta, di sottrarre alle loro famiglie i bambini aborigeni. «Vogliamo avere una popolazione di un milione di neri nel Commonwealth o vogliamo fonderli nella nostra comunità bianca fino a poter dimenticare che ci sono stati aborigeni in Australia?» dichiara nel 1937 uno dei responsabili di questa politica, A.O. Neville, la cui figura viene evocata anche nel film di Phillip Noyce *La generazione rubata* tratto da *Barriera* per conigli di Doris Pilkington (ne parla qui sotto Laura Pugno).

Di fronte a questo passato - anche recentissimo - così pesante, così inquinato, sostiene Germaine Greer, «c'è un unico modo per nettare la colpa, svelare il segreto e alleviare un rimorso che altrimenti sarebbe eterno. E non si tratta di ridare il paese agli aborigeni, perché questa terra non è nostra, ma di ammettere che per tutto questo tempo, il nostro è stato un paese aborigeno».

E dunque, ritornare al punto di partenza e riflettere, «pensare alla desertificazione, alla deforestazione... al compiacimento, all'avidità, alla stupidità», perché solo così «sarebbe infine possibile cogliere il messaggio che non ci permettiamo di ascoltare, il messaggio che, fin dal primo contatto, gli aborigeni non hanno mai cessato di trasmettere: la terra è alla base di tutto: se noi la devastiamo e la svendiamo, moriremo con lei oppure ci sposteremo altrove, nella nostra inquietudine tipicamente europea, per devastare un altro paese, un altro pianeta».

Per questo tono, che ancora una volta - come nei libri precedenti di Germaine Greer, dall'Eunuco femmina alla Donna intera - non teme un linguaggio predicatorio, quasi profetico, Whitefellas Jump Up ha attirato critiche anche malevole, e la scrittrice è stata additata al pubblico ludibrio per la sua «ridicola confusione» e «il suo datato utopismo». Ma forse conta di più il commento di Lillian Holt, docente (aborigena) all'università di Melbourne: «Ho apprezzato questo libro, perché Germaine Greer non ha paura di sognare, e di sognare in grande».

Eurochocolate? No, Altrocioccolato

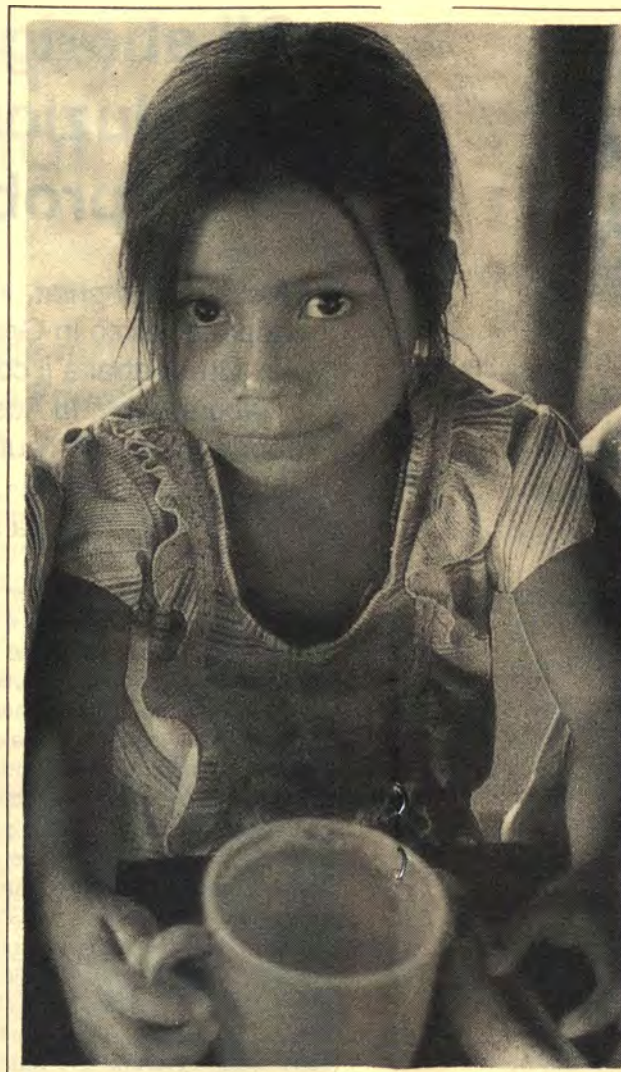
Si svolgerà dal 21 al 24 ottobre a Gubbio, in contemporanea con la kermesse Eurochocolate di Perugia, la fiera alternativa dell'Altrocioccolato, promossa dal Coordinamento del commercio equo e solidale. Alla manifestazione, cui ha aderito anche la giunta comunale guidata dal rifondarolo Orfeo Goracci, hanno già aderito Alex Zanotelli, don Ciotti, Vittorio Agnoletto, Rete italiana boicottaggio Nestlé, Ctm Altromercato, Tavola della pace, Banca popolare etica. Il consiglio comunale ha poi approvato una delibera in cui si dice che «una manifestazione come Eurochocolate ha solo scopo commerciale ed è sponsorizzata da società multinazionali che violano il codice Unicef-Oms sui "sostituti del latte materno"» e per questo si impegna «a non patrocinare né accettare attività culturali, sportive o educative, nonché sponsorizzazioni e manifestazioni nell'ambito del proprio territorio comunale da parte di società produttrici di latte in polvere e alimenti per l'infanzia che abbiano violato il codice internazionale Unicef-Oms». Informazioni su www.altrocioccolato.org. 227

IL CIELO NON E' IN VENDITA

In occasione del 60simo compleanno della Banca Mondiale, Nuovo Paese pubblica una parte della recensione di Raniero La Valle sul libro di Giovanni Franzoni "Anche il cielo è di Dio, Il credito dei poveri" (apparso nella rivista del Il Manifesto il 9 settembre 2000), che rimane tutt'ora attuale, visto il crescente divario tra ricchi e poveri che si globalizza sempre di più.

Il mondo sembra come quell'ubriaco che cercava la chiave sotto il lampione, invece di cercarla nel buio dove l'aveva perduta, e poiché non la trovava, concludeva che la chiave non c'era.

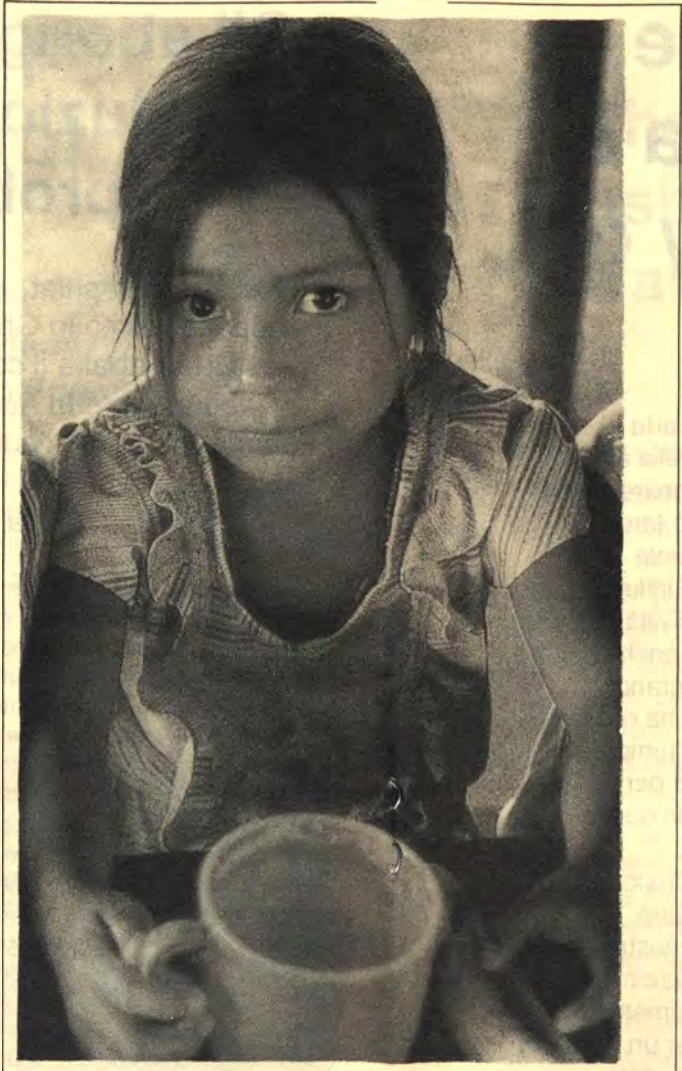
Spinte a confrontarsi col problema di tenere in piedi e sfamare un mondo ormai unificato ma flagellato dalla povertà, dallo sfruttamento, dall'ingiusta ripartizione delle risorse, le leadership mondiali si sono illuse di trovare la chiave del problema nello sviluppo promosso e gestito dal mercato; ma preso atto che per tale via il problema non ha soluzione (e anzi ad ogni rapporto annuale dell'onu, della Banca Mondiale, dell'unicef e di innumerevoli altri osservatori internazionali risulta che la situazione si aggrava sempre più, che la povertà cresce più della ricchezza e che il punto di crisi si avvicina rapidamente), hanno concluso che la chiave non c'è: il mondo non può andare a posto, le distanze non possono essere colmate, le risorse non bastano, il mercato non produce equità ma d'altra parte nulla può sottrarsi al mercato, l'unica cosa da fare è accettare la realtà di un mondo diviso, in cui la parte più



piccola, ma più ricca ed armata, si fa il mondo a propria misura, e si coalizza per difendersi con ogni mezzo dalla parte più numerosa ed estesa, ma ancora troppo debole e dipendente per ribellarsi. È una scelta disperata, perché rompe l'unità di destino del mondo, e sconta che solo una parte sopravviva; essa non basterà a garantire la "sicurezza" ai prescelti per tutto il XXI secolo, come promette ai 19 Stati membri la

NATO rigenerata dalla guerra jugoslava, ma nel breve termine sembra efficace ed altre ipotesi non sono contemplate.

Il libro di Giovanni Franzoni, "Anche il cielo è di Dio, Il credito dei poveri", uscito nelle Edizioni dell'università Popolare, rompe questa spirale d'impotenza e di disperazione, e dice che la chiave c'è. Dunque il suo valore dipende tutto dalla verifica di questa tesi, e perciò da una discussione volta ad accertare se questa chiave esista davvero, e se si possano suscitare forze sufficienti ad azionarla per aprire un varco a un'altra prospettiva; una discussione che è dunque insieme di teoria economica e di agibilità politica.



piccola, ma più ricca ed armata, si fa il mondo a propria misura, e si coalizza per difendersi con ogni mezzo dalla parte più numerosa ed estesa, ma ancora troppo debole e dipendente per ribellarsi. È una scelta disperata, perché rompe l'unità di destino del mondo, e sconta che solo una parte sopravviva; essa non basterà a garantire la "sicurezza" ai prescelti per tutto il XXI secolo, come promette ai 19 Stati membri la

settembre
attuale, visto
chi e poveri che

cercava la chiave
può dove l'aveva
deva che la chiave non

ere in piedi e sfamare
dalla povertà, dallo
elle risorse, le leader-
chiave del problema
ercato; ma preso atto
zione (e anzi ad ogni
Mondiale, dell'unicef e
zionali risulta che la
povertà cresce più
vicina rapidamente),
mondo non può
essere colmate, le
luce equità ma d'altra
ica cosa da fare è
a cui la parte più

NATO rigenerata dalla guerra iugoslava, ma nel breve termine sembra efficace ed altre ipotesi non sono contemplate.

Il libro di Giovanni Franzoni, "Anche il cielo è di Dio, Il credito dei poveri", uscito nelle Edizioni dell'università Popolare, rompe questa spirale d'impotenza e di disperazione, e dice che la chiave c'è. Dunque il suo valore dipende tutto dalla verifica di questa tesi, e perciò da una discussione volta ad accertare se questa chiave esista davvero, e se si possano suscitare forze sufficienti ad azionarla per aprire un varco a un'altra prospettiva; una discussione che è dunque insieme di teoria economica e di agibilità politica.

Sessant'anni di disastri

La Banca Mondiale compie 60 anni e Padre Alex Zanolli lancia un appello al suo presidente James Wolfensohn per voltare la pagina - il seguente è un estratto di questo appello.

Gentile dott. Wolfensohn il mio non è un biglietto di auguri. Vorrei ricordarvi quali sono le responsabilità e le cose che ci si aspetta da una istituzione che raggiunge questa età.

La Banca mondiale investe 30 miliardi di dollari l'anno con il mandato specifico di alleviare la povertà e avrebbe tutto il potenziale di creare con questi soldi servizi sanitari, educativi, programmi agricoli ed infrastrutture adeguate per i più poveri del mondo. Invece mi accorgo con rammarico che continua a finanziare progetti energetici di sfruttamento dei combustibili fossili nei paesi poveri, spesso condotti dalle multinazionali più ricche del mondo, come la Shell o la BP o l'Agip, che hanno dimostrato nel corso degli ultimi decenni di non avere alcun impatto sulla lotta alla miseria. Più dell'80% dell'energia prodotta, con i prestiti della Banca ai governi o direttamente alle imprese, è infatti esportata, usata dai paesi ricchi, inclusa l'Italia. Non serve ai poveri! Forse ancora più grave è il fatto che i soldi investiti dalla Banca in questo settore hanno lasciato una scia di disastri ambientali e sociali enormi, dalle fuoriuscite di cianuro in Perù o Kirghizistan alle espropriazioni delle terre e l'inquinamento delle scarse risorse acquifere nei progetti petroliferi del Ciad. Gli esempi abbondano. Sessant'anni dovrebbe essere l'età della saggezza. La Banca Mondiale invece sta ostinatamente recitando ancora il mantra della «crescita economica» ai critici delle sue politiche sostenendo che i progetti petroliferi o minerari aiuteranno inevitabilmente i poveri. Ma non è stato ormai dimostrato che 1.5 miliardi di persone, nei 50 paesi al mondo, dipendenti maggiormente da petrolio, gas e miniere, vivono con meno di \$2 al giorno? Perché la Banca Mondiale non vuole trarre le dovute conseguenze dai dati degli ultimi 40 anni che rivelano che paesi del Sud del mondo con poche risorse naturali hanno visto una crescita due o tre volte maggiore di quelli ricchi di risorse?

Sono constatazioni che prendo dal rapporto Extractive industry review (Eir), preparato dall'autorevole Emil Salim. Questo rapporto dimostra oggettivamente che la Banca non ha portato sviluppo quando ha investito solo sui combustibili fossili, ma ha creato più povertà, debito e conflitti.

Nei suoi 60 anni di attività la Banca mondiale ha sostenuto compagnie petrolifere con un passato equivoco ed in paesi a regimi dittatoriali. In paesi con scarsa democrazia, nessuna trasparenza e poco rispetto per i processi legali, investire in petrolio, gas e progetti minerari ha portato pochi benefici ai poveri, ma anzi ha aggravato la loro situazione. Mi preoccupa molto la paurosa distruzione dell'ambiente che i progetti promossi dalla Banca provocano. E questo è strettamente legato alla crescente pauperizzazione. Lo hanno capito le migliaia di sfortunati che ogni giorno muoiono vittime di progetti di sviluppo sbagliati. Perché, a sessant'anni, la Banca mondiale si ostina a non capirlo?

Sessant'anni di disastri, pagati soprattutto dai poveri, sono più che sufficienti!

I paesi ricchi e finanziatori della Banca mondiale, come l'Italia, devono invertire la rotta di 360 gradi e iniziare a premiare quei paesi che rispettano i diritti l'ambiente - condizioni essenziali per una vera lotta alla povertà - e non coloro che chiedono garanzie finanziarie per coprire i rischi con soldi pubblici.

Sessant'anni è il momento giusto per fare un bilancio. O oggi la Banca inizia a diventare più saggia e a imparare dai disastri del passato, o è meglio che vada in pensione. Centinaia di organizzazioni, movimenti di base, religiosi, parlamentari che in tutto il mondo chiedono alla Banca mondiale ed ai suoi direttori esecutivi di adottare le raccomandazioni del rapporto Eir. È questione di vita o di morte per due miliardi di uomini e donne che non hanno futuro!

L'arte del vivere italiano sarà infatti il tema dominante del Padiglione Italia allestito presso l'Expo Universale 2005 di Aichi. Ieri la presentazione alla Farnesina

L'arte del vivere sarà il tema, e il "Satiro Danzante" ne sarà il simbolo. E' su questi due elementi che si incentra il progetto vincitore per l'allestimento del "Padiglione Italia" all'Esposizione Universale 2005 di Aichi, in Giappone, dal 25 marzo al 25 settembre 2005, presentato ieri alla Farnesina. All'evento hanno partecipato il Segretario Generale della Farnesina, Umberto Vattani, e il Commissario generale per la partecipazione italiana all'Esposizione Universale 2005 di Aichi, Umberto Donati. Nell'immaginario collettivo mondiale, l'Italia da sempre è considerata un luogo di bellezza, per la natura e per quello che gli uomini nei secoli hanno aggiunto. Ma, negli ultimi anni, questa percezione è cambiata: oggi l'Italia rappresenta infatti anche un modo di essere, di vivere, indubbiamente legata al suo glorioso passato, ma anche proiettata verso il futuro. Ed è quindi con questa immagine che verrà presentata all'Expo.

Creato per richiamare, intrattenere e mantenere alto il livello d'attenzione, il "Padiglione Italia" presenta un carattere di elevata spettacolarità, con un'area complessiva di 1.620 metri

quadrati, nella quale si articolerà un percorso espositivo suddiviso in quattro sezioni tematiche per meglio comunicare l'Italian way of life: "la misura", che risponde a ciò che la natura ha insegnato all'uomo e l'uomo ha restituito alla natura in termini progettuali; "la danza", il ritmo ispiratore, come esercizio individuale ma anche collettivo, in cui la comunità può riconoscersi, ritrovarsi, organizzarsi; "il piacere", inteso non in modo trasgressivo, ma come ritorno alle proprie radici, a ciò che da sempre piace e che può offrire nuove opportunità di conoscenza e di realizzazione; "il dono", inteso come la scoperta dell'altro, in una reciprocità che si prolunga nel tempo.

Ma al centro del Padiglione, immerso in una luce azzurrina, come lo è stato nelle profondità del mare del canale di Pantelleria per circa 2400 anni, ci sarà, protagonista assoluto, il "Satiro Danzante". La splendido capolavoro - recentemente restaurato - del IV secolo a.C., attribuito a Prassitele, è una statua bronzea alta circa tre metri dalle fatture delicate e al tempo stesso vigorose, che raffigura un satiro nell'attimo in cui compie una danza

In Giappone, protagonista è l'"Italian way of life"

armonica e vorticoso. Un esempio di antica arte mediterranea, perfetto per rappresentare l'Italia all'Expo. Il Padiglione Italia, come ha tenuto a sottolineare Vattani "vuole presentare tutto quello che l'Italia può fare. Partecipando a questo evento, l'Italia non vuole rappresentare solo se stessa ma l'immensa influenza che ha esercitato su tutto il Mediterraneo. Una civiltà che vista dall'Asia sorprende per la sua diversità, ma anche per la capacità di accelerazione dei tempi. Le più grandi scoperte sono state fatte da insigni italiani - ha ricordato Vattani - che hanno contribuito a 'muovere i tempi'. Noi portiamo come Occidente i semi del futuro: è per questo che affasciniamo le altre civiltà, proprio come quella dell'Asia, dove ci prepariamo a sbarcare".

L'Ambasciatore ha poi messo l'accento sull'importanza che riveste il mercato giapponese per il nostro Paese. "Le nostre esportazioni - ha spiegato - sono aumentate nel 2003 del 4,2%, per un valore di 5,4 miliardi di euro, dato significativo questo, in quanto il 2003 è stato un anno di crisi per il mercato mondiale. Sul mercato giapponese precediamo il Regno Unito, abbiamo accorciato la distanza con la Francia, tuttavia siamo ancora dietro alla Germania. Anche le nostre importazioni dal Giappone sono aumentate del 13,2% per un valore di 4,9 miliardi di euro". L'Italia, del resto, ha da tempo assunto importanti iniziative in Giappone, come la Rassegna "Italia in Giappone", nel 2001-2002, organizzata insieme ad Umberto Agnelli "al quale - ha affermato Vattani - va il nostro commosso ricordo.

Il Commissario generale per la partecipazione italiana all'Esposizione Universale 2005 di Aichi, Umberto Donati, ha poi ricordato che il Padiglione è frutto di un lavoro complessivo del sistema Italia, in cui sono presenti oltre al Ministero degli Esteri, come capofila, anche i Ministeri dell'Ambiente, delle Attività produttive, dei Beni Culturali, la Regione Sicilia, l'Ice, l'Enit e numerose ed importanti società pubbliche e private.



“The Boss” contro Bush in un tour che attraverserà gli Stati Uniti

“Vote for Change” è programmato per la prima settimana di ottobre, un mese prima delle elezioni presidenziali Usa

“The Boss” capofila di uno stuolo di rock star in un tour, attraverso gli States, per dire no alla rielezione di George Bush alla Casa Bianca. L'icona del rock a stelle e strisce palesa, per la prima volta così apertamente il proprio orientamento politico in un tour rock 'n' roll che ha l'obiettivo di spostare verso i Democratici, guidati da John Kerry, il volto d'America. Il tour “Vote for Change” riferiscono gli organizzatori (34 spettacoli in 28 città) è programmato per la prima settimana di ottobre, un mese prima delle elezioni presidenziali Usa a novembre.

Sei concerti consecutivi si terranno negli stati indecisi sul voto ai repubblicani o ai democratici: Pennsylvania, Ohio, Michigan, Carolina del nord, Florida, Iowa, Minnesota, Missouri, Wisconsin. “Mi sentivo come se non avessi scritto la musica che ho scritto, e non fossi stato sul palco a cantare le cose che ho cantato negli ultimi 25 anni se non avessi preso parte a queste particolari elezioni”, ha dichiarato la rock star italo americana da parte di madre. Dave Matthews, James Taylor, the Dixie Chicks, Pearl Jam, R.E.M, John Mellencamp, Jackson Browne e Bonnie Raitt sono tra gli artisti che metteranno a disposizione il loro talento per portare il democratico John Kerry alla Casa Bianca. I proventi dei concerti andranno ad “America Coming Together”, un gruppo di azione politica liberale.

Una nuova “Città della moda” per Milano

Sarà l'architetto italo argentino César Pelli, a disegnare la “Città della moda” a Milano. La Città che sarà allestita per il 2009 sarà un centro pedonale dedicato alla moda e alle eccellenze milanesi costruita attorno ad una piazza sopraelevata denominata “el Podio”. Con questo progetto l'obiettivo è dare una immagine nuova alla città e, in particolare, riqualificare l'area Garibaldi-Repubblica, una zona abbandonata che sarà recuperata alla metropoli lombarda da una prestigiosa iniziativa urbanistica. Il progetto, presentato nella capitale lombarda, è previsto abbia un costo di 680 milioni di euro.

Nato a Tucumán, in Argentina, nel 1926, Pelli ha ottenuto il titolo di architetto nella città argentina per poi trasferirsi negli Stati Uniti dove ha studiato presso l'Università dell'Illinois, e ha vinto una borsa di studio presso l'Istituto di Educazione Internazionale. Da allora il passo verso il mondo dell'architettura si è aperto con la collaborazione presso lo studio di Eero Saarinen. Grazie a tale collaborazione ha avuto la possibilità di intervenire in vari progetti, come quello del Teatro Vivian Beaumont del Lincoln Center di New York. Tra i suoi maggiori lavori i più significativi sono la Torres Petronas de Kuala Lumpur (1997), l'aeroporto Ronald Reagan di Washington (1997), e il Pacific Design Center (1971-1988), in California.

Old friends in Rome

Bathed in a silvery moon with the Colosseum as a backdrop, Simon & Garfunkel closed out the European leg of their Old Friends tour with hundreds of thousands of adoring fans stretched before them.

Rome Mayor Walter Veltroni told the crowd that 600,000 people had turned out for the free concert, 100,000 more than the crowd for a free concert by Paul McCartney last year in the same setting.

The concertgoers in Rome rocked and stamped their feet in encouragement. Many of the audience were in their 60s and grew up with the songs of Paul Simon and Art Garfunkel.

The pair's songs were so popular their lyrics were translated into Italian and the melodies sung by Italian groups.



MIGLIAIA IN PIAZZA A NAPOLI PER CARLOS SANTANA

Una veduta della folla presenta al concerto di Carlos Santana, nell'ambito del “Cornetto Free Festival”, il 17 luglio in piazza del Plebiscito a Napoli.

Fahrenheit 9/11 batte record anteprime

Il film di Michael Moore Fahrenheit 9/11 ha già infranto i record al botteghino in Australia. Le visioni ufficiose del documentario premiato a Cannes, che ha già segnato nuovi record di incassi in Usa e Gran Bretagna, hanno incassato il primo week-end in un numero ristretto di cinema australiani circa \$650,000.

Il precedente record australiano di incassi per un documentario in un week-end apparteneva a The Real Cancun, seguito da SuperSize Me.

Il distributore australiano del film, Troy Lum, si è scusato con il pubblico che non è riuscito a vedere Fahrenheit 9/11 il primo week-end a causa del tutto esaurito. "E' incredibile", ha detto. "Siamo sorpresi per la diversità degli spettatori che fanno la fila per ore, dai bambini ai più anziani", ha aggiunto. In un'intervista ad una Tv australiana, Moore ha esortato gli australiani a votare nelle prossime elezioni generali contro il premier conservatore John Howard. Il regista ha descritto Howard come una persona "con mezzo cervello", che ha scelto di sostenere i piani di guerra di Bush. Ed ancora si domanda "Cosa gli è stato promesso? Avrebbe dovuto sapere che gli australiani non erano d'accordo".

CONTINUANO RIPRESE "OCEAN'S TWELVE".

Julia Roberts fotografata recentemente nel quartiere Parioli di Roma sul set del film "Oceans twelve", sequel del film campione d'incassi "Ocean's Eleven", il cui cast stellare comprende anche Catherine Zeta-Jones, George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon e la new entry Bruce Willis.



Il cinema dell'emigrazione

L'Emigrazione e il cinema. E' questo il titolo di una importante rassegna cinematografica organizzata dal Museo dell'Emigrazione di Gualdo Tadino per questa estate. Il 29 luglio, il 3 e il 5 agosto, il centro storico, nello scenario dell'anfiteatro di Piazza Soprammuro, sarà infatti animato dalla proiezione di una serie di film. Si comincia con Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, protagonista Alberto Sordi (Luigi Zampa, 1971), per proseguire con la pellicola di Germi del 1950, Il cammino della speranza, premiata per l'alto valore storico-culturale e il forte realismo con cui tratta le tematiche migratorie e da ultimo Rocco e i suoi fratelli (Luchino Visconti, 1960). La kermesse si concluderà il prossimo 12 agosto con la Festa dell'Emigrante, serata dedicata in particolar modo a tutti i corregionali che, partiti dall'Umbria da tanti anni, ritornano a casa per l'estate. Per l'occasione si esibirà la banda musicale Città di Gualdo Tadino e gli alunni della scuola elementare di Cartiere metteranno in scena una serie di canti, fra cui la celebre Mamma mia dammi cento lire e l'indimenticabile Terra straniera. Piena soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Museo, Rolando Pinacoli, che ha sottolineato "l'importanza di raccontare anche attraverso il cinema un fenomeno tanto ampio quanto multiforme, come quello dell'esodo di massa di tanti nostri connazionali. I film raccontano, con chiavi interpretative diverse, i problemi che si sono trovati a vivere tutti gli emigranti, scardinati dalla propria quotidianità, dal loro contesto familiare e sociale, costretti a faticare duramente per inserirsi in una nuova realtà, diversa, cruda, fatta di umili lavori, ma anche di storie di riscatto, di libertà ed emancipazione".

La prima pellicola girata in Nuova Zelanda dopo 'Il Signore degli Anelli'

E' una commedia avventurosa e divertente, la prima pellicola girata in Nuova Zelanda dopo 'Il Signore degli Anelli', utilizzando lo stesso personale che, sino a pochi mesi prima e per quattro anni consecutivi, aveva vissuto in mezzo a elfi e orchi.

"Erano tutti molto contenti di lavorare con persone vere", scherza il regista Steven Brill, nel cui curriculum c'è la regia di Mr. Deeds con Adam Sandler, remake di 'E' arrivata la felicità', classico della commedia che vedeva protagonista Gary Cooper.

Il film, in uscita il 18 agosto negli Stati Uniti, s'intitola 'Without a Paddle' (letteralmente, senza una pagaia) e ha come protagonisti Seth Green (The Italian Job), Mahhew Lillard (Scooby-Doo) e Dax Shepard, visto in Cheaper by the Dozen. Tre ragazzi vogliono realizzare il sogno dell'infanzia: trovare un tesoro, duecentomila dollari, il bottino di una rapina in banca andato perduto anni prima da qualche parte sulle montagne dell'Oregon.

"Abbiamo girato in dieci settimane: una lunga vacanza in Nuova Zelanda, dove le persone sono molto cordiali e i film costano decisamente meno. Abbiamo fatto due conti ed abbiamo appurato che girando laggiù avremmo risparmiato metà dei soldi: da 50 milioni di dollari, il nostro budget è sceso a 23".

Una notizia non piacevole per Hollywood, che sta assistendo a una vera e propria fuga delle produzioni verso luoghi più economici e altrettanto suggestivi, come il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda. 'Without a Paddle', tra l'altro, è il primo film ad aver potuto usufruire di una legge adottata dal governo neozelandese, che rimborsa alla produzione dei film girati sul suo territorio il 12.5% del budget speso.

cicciu scrivi's
quinta colonna

It is true, the bigger the lie the better

The headline in a press release (22/7/04) from Foreign Affairs Minister Alexander Downer was hard to believe. It was of such Orwellian proportions that at first suggested it may have been a hoax. But, no. It was an official (serious?) press release. It read: "It's time the ALP apologised for misleading Australians on Iraq".

In relation to the truth the release had more front than fidelity. Australia was (is) party to the barbaric spectacle of waging war on another country which was not a threat to any other country, did not have weapons of mass destruction and had no terrorist links. This was known before the attack on Iraq and has since been confirmed. The escape hatch for the US, UK and Australian governments has been that they based their decision on what was believed to be "reasonable" intelligence at the time. This is not a great basis for international peace and security. The propaganda has now shifted to the maximum that Iraq is now better off without Saddam Hussein. The Iraqi people must be comforted greatly that their country is now free of their brutal dictator. Is being in tatters from three recent wars and inhumane economic sanctions not too high a price to pay? Unfortunately, this trade-off wasn't a decision made by them. It was made by us based on false and wrong "intelligence" used to politically justify a war that was illegal, immoral, unjustified and of barbaric proportions that Attila the Hun would have been proud of. Instead the perpetrators of misleading "intelligence" have not been addressed, weeded out or punished. Spy and "intelligence" services have been rewarded with extra funds. And Mr Downer, plays semantics. Oh, if only he and his family were at the receiving end of his and his government's just war - perhaps then the gravity of it would help him see a different truth.

Welfare junkies

The big lies have not been limited to waging military wars. They are also being used to wage social and economic wars. There has been some suggestion

that Australians are hooked on welfare. A recent book "Australia's Welfare Habit" by Professor Peter Saunders from the right wing Centre for Independent Studies has been used to argue that welfare recipients are the problem. The professor claims that welfare dependency has increased by 500% in four decades. Forty years ago 3% of Australians were on welfare and today 16% are. The professor uses the term "live off welfare" but "depend" would be a more accurate description. It would be unfortunate if any valuable research is distorted to justify further unjust approaches to dealing with increasing wealth disparity and disadvantage. As the rich have gotten richer in the same time frame it could also be said that they have become hooked on wealth. The question is at whose expense. Some of the early news reports indicate a paucity in being able to objectively assess the issue. For example, the ageing population has certainly added to the welfare cost as has a prolonged and permanent unemployment. But, then to suggest that hooked on disadvantage is attractive in a materialistic, individualistic and hedonistic culture is like saying vampires are hooked on milk.

Addicted to rich values

The great mass of people may be financially stressed in these tough economic times but there is no stopping the growth in desires. One of the ways that it shows itself is in the acceptance of exclusivity. This previously core objective of the rich has become more communal if not common. In finance and business it is referred to as - wait for it - massclusivity. According to a recent article in the New York Times more people want the exclusive treatment open to the very rich. In turn the very rich have lifted their expectations and want the sort of prerogatives meted out to corporations. In fact, today exclusive lines of credit, like American Express, are readily available, and options such as frequent flyer points, are accessible to all. The real addiction taking place is that to credit. For example, for the first time Americans used cards to buy retail goods and services more than they used cash. The same trend is happening in Australia and elsewhere. Money will soon become an invisible currency with greater risks to burgeoning debt levels. This should not come as a surprise because the pull effect from being attracted to easy money is being matched by the push effect. Overall the world is richer not poorer and the money has to be put in circulation to make more money. It is a basic lesson of capitalism based on the false theory that money works and people don't.

GRANCHI COMBATTIVI MA CON VIRTU'

Non arrivano al punto di condividere lo spazio abitativo, ma contano sui vicini per cose ben piu' importanti del prestito di una tazza di zucchero o di sale. Sono i combattivi granchi della sabbia *Uca pugnax*, studiati nel corso di cinque mesi da zoologi dell'universita' nazionale australiana di Canberra sulle spiagge presso Darwin, nel nord tropicale del continente.

Gli zoologi hanno osservato come i crostacei siano pronti a lasciare incustodite le loro tane, per aiutare un vicino in difficolta'. Secondo gli studiosi, la cui ricerca e' pubblicata nell'ultimo numero della rivista *Nature*, la ragione del comportamento sta nel tentativo dei granchi di mantenere buoni rapporti di vicinato. E la loro capacita' di formare alleanze strategiche denota un processo decisionale molto accurato, in un animale considerato di basso ordine nella scala animale. I granchi debbono difendere il territorio attorno alla propria tana contro intrusi in cerca di un nuovo alloggio. Gli scienziati, Patricia Backwell e Michael Jennions della Scuola di botanica e zoologia dell'ateneo di Canberra, hanno assistito a 268 'battaglie' fra un maschio territoriale e intrusi, ed in molti casi al maschio residente si e' unito nella lotta il vicino della buca accanto.

SERVIZI AUSTRALIA BASATI SU DATI AMBIGUI

Un'inchiesta commissionata dal governo conservatore australiano sui propri servizi segreti, ha concluso che l'intelligence fornita sulle armi di distruzione di massa presumibilmente in possesso dell'Iraq, e usata per motivare l'intervento australiano a fianco delle forze Usa e britanniche contro Baghdad, era "scarna, ambigua e incompleta".

Il rapporto, reso noto il 22 luglio in versione ridotta dal premier John Howard e redatto dall'ex diplomatico ed ex capo dei servizi Philip Flood, rispecchia simili inchieste condotte negli Stati Uniti e Gran Bretagna. Il documento esprime preoccupazioni sull'affidabilita' dei dati disponibili prima dell'attacco, in cui l'Australia schierò lo scorso anno 2000 soldati delle tre armi, e afferma che le agenzie di spionaggio hanno mancato di valutarli con rigore. Flood accusa di

questo in parte le "debolezze strutturali" delle agenzie di intelligence.

Secondo il rapporto, i servizi australiani avrebbero dovuto saperne di piu' sul gruppo terroristico indonesiano *Jemaah Islamiah (Ji)*, responsabile per il duplice attentato suicida in due discoteche dell'isola indonesiana di Bali dell'ottobre 2002, in cui morirono 202 persone fra cui 88 turisti australiani.

Viene tuttavia riconosciuto che "la mancata valutazione della grave natura della minaccia presentata dalla Ji era una situazione diffusa anche fuori dei servizi australiani, compresa la stessa Indonesia".

"L'Australia e' parte del fallimento di intelligence degli alleati sulle questioni chiave degli stock di Adm", dichiara il rapporto, definendo "deplorabile" la mancanza di una valutazione comprensiva pria della guerra.

ALLARME PER MASSICCIO DISBOSCAMENTO

Le isole Salomone, nel Pacifico, travagliate da anni di conflitti etnici che hanno messo in crisi ogni attivita' produttiva, hanno affidato la sopravvivenza economica all'esportazione massiccia di legname, con il risultato di devastare le proprie risorse forestali, che ora rischiano l'esaurimento nell'arco di un decennio. E' la conclusione di uno studio sull'economia dell'arcipelago di 417 mila abitanti, preparato dal Dipartimento degli Esteri australiano. Lo studio e' stato fatto nel primo anniversario dell'intervento multinazionale di assistenza guidato dall'Australia, che insieme con la Nuova Zelanda e altri paesi della regione ha fornito militari e forze di polizia per disarmare le milizie rivali e riportare l'ordine pubblico nell'arcipelago. Il rapporto calcola che le risorse forestali delle Salomone saranno esaurite entro il 2015 se gli alberi continueranno ad essere abbattuti al ritmo di 600 mila metri cubi all'anno. Lo scorso anno la produzione di legame e' stata di 700 mila metri cubi. La maggior parte viene esportata in tronchi, con pochissima attivita' di trattamento nelle Salomone. Secondo lo studio dell'Unita' di analisi economiche del Dipartimento, il disboscamento insostenibile ha gravi conseguenze ambientali, ma e' stato

cruciale per l'economia nazionale, dato che le tasse di esportazione sul legname rappresentano da sole il 15% delle entrate di bilancio. Gli esperti australiani sostengono che il Paese dovra' piu' che dimezzare il tasso di disboscamento, perche' quel settore cosi' vitale possa continuare fino a meta' di questo secolo.

GOVERNO CONSERVERA' SCORIE IN ISOLA

Il governo australiano si prepara a mandare in qualche isoletta entro il territorio federale le scorie nucleari, accumulate negli ultimi decenni presso il reattore di ricerca di Lucas Heights a Sydney e in altre localita' come ospedali e centri scientifici, dopo aver dovuto abbandonare il piano di realizzare nell'entroterra del continente una discarica nazionale.

Ad affondare il piano sono state le proteste degli ambientalisti e del governo laburista dell'Australia meridionale, dove si trova il luogo designato. In precedenza avevano respinto ogni simile proposta di esproprio tutti gli Stati della federazione in cui erano stati individuati siti alternativi.

Il premier conservatore John Howard ha spiegato che la sua decisione e' stata forzata dagli Stati, che dicono di essere a favore di un sito nazionale per le scorie radioattive, ma poi non lo vogliono nel loro territorio.

Il governo federale dovra' ora trovare una nuovo sito per le scorie di sua competenza e Howard ha indicato che la discarica sara' probabilmente costituita in qualche piccola isola a largo della costa. Il leader dell'opposizione laburista Mark Latham, sostiene che il governo ha rinunciato al piano di una discarica in Australia meridionale per paura di perdere voti nelle imminenti elezioni generali.

Secondo il leader dei Verdi Bob Brown, il governo ha in mente per la discarica la minuscola e poverissima isola Stato di Nauru, nel Pacifico, dove ha gia' costituito in cambio di aiuti economici un controverso campo di detenzione per centinaia di richiedenti asilo. "John Howard ha scaricato a Nauru uno sventurato carico umano, in violazione del diritto internazionale, ed e' assai probabile che ora stia pensando di scaricarvi anche le scorie nucleari".

australian briefs

VIRTUOUS BATTLERS

Although they have not subdivided their living space they are dependent on their neighbours for things more important than the loan of a cup of sugar or salt. We

are talking about the fighting sand crabs, *Unca pugnax*, which have been studied over a period of five months on the surrounding beaches of Darwin in the northern tropical part of the continent by Australian National University zoologists in Canberra. The Zoologists have found these crustaceans are ready to leave their hideaways unguarded to help a neighbour in difficulty. According to researchers, whose results has been published in Nature magazine, the reason for this behaviour is that the crabs have a tendency to be in good rapport with their neighbours. Further, their capacity to form strategic alliances indicates a decision making process by a creature considered low in the hierarchy of the animal kingdom. Crabs are required to defend the territory around their hideouts against intruders in search of new lodgings. The scientist s Patricia Backwell and Michael Jennions from the school of Botony and Zoology in the university in Canberra have assisted in 268 battles between a territorial defending male (crab) and an intruder, and in a lot of cases the residing male has united in battle with the neighbour from hole next door.

SERVICES BASED ON AMBIGUOUS DATES

An enquiry commissioned by the conservative Australian government on appropriate secret services has concluded that the intelligence information provided re the massive arms presumed to be in the possession of Iraq, which were the motive behind Australian USA and Britain intervention against Baghdad, were poor, vague and incomplete. The report summarised by Prime Minister John Howard on the 22nd of July and also similarly restated by the former diplomat and ex chief of the secret service, Philip Flood, reflected findings of similar enquiries undertaken in the United States and Great Britain. The Report expresses concern about the reliability of the available information before the attack on which last year Australia based its contribution towards

the three armies of 2000 soldiers. Further he (the Prime Minister) confirms that the spy agencies had failed to rigorously assess the situation. Flood blamed the weak nature of the intelligence agencies involved. According to the report the Australian information services should have had more information on the Jemaah Islamiah terrorist group, which was responsible for the two-fold suicide attempts in two Bali discotheques in 2002 in which 202 died, 88 of which were Australians. It has now been understood that the non assessment of the serious nature of the threat presented by J.I. was also applicable outside the Australian services and also applicable to Indonesia.

Australia formed part of a general intelligence failure of the allies' key questions regarding arms stockpile. The absence of comprehensive assessment, prior to the war, were regarded in the report as deplorable.

ALARM AT THE MASSIVE DEFORESTATION

The Solomon Islands in the Pacific having suffered for years from ethnic conflicts which have thrown all types of productivity in crisis. The Islands have become reliant on exportation of massive amounts of wood which have promised it economic survival but resulting in the devastation of their forest resources which are at risk of this type of depletion in about 10 (islands) in the arcipelego.

A study on the economy of the islands of 417,000 inhabitants was prepared by the Australian Department of Foreign Affairs was on the first anniversary of the multinational aide intervention overseen by Australia together with New Zealand and other regional countries which have supplied military and police forces to disarm the military rivals and to re-establish public order in the Islands. The report has calculated that the forestry resource on the Solomon Islands will be depleted before 2015 if trees are continued to be cut down at the rate of 600 thousand cubic tons a year. Last year the production of wood was 700 thousand cubic metres. Most is exported as trunks with very little treatment in the Solomon Islands. According to the study of general analysis and economics of the

Department the unsustainable deforestation is having serious environmental consequences but it has been crucial for the national economy given that export taxes on the wood represents only 15% of the revenue balance. Australian experts believe that the country should reduce more than half the rate of deforestation so that this very important industry could continue until the middle of this century.

THE GOVERNMENT WILL STORE WASTES ON ISLAND

The Australian government is preparing to send nuclear waste, which it has acquired over the last ten years from the research reactor in Lucas Heights in Sydney and also from other locations such as hospitals and centres of scientific research, to some of the small islands in the Federal territories after having to abandon the plan to put in place a waste dump in the middle of the Australian continent. The opponents to the plan were environmental protestors and the South Australian Labour government (S.A. being the designated location). Prior to this every state in the Commonwealth had refused similar proposals for alternative specific sites.

The conservative Prime Minister John Howard explained he was forced by the states who stated that they are in favor of a national site for radio-active waste but then refuse to have it in their territory. The Federal Government presently is required to find a new site for the waste for which it has responsibility and so Howard has indicated that the waste dump will probably be constructed in some distant off-shore small island. The leader of the Labor Opposition Mark Latham maintains that the government has abandoned a plan for a waste dump in South Australia for fear of losing votes in the forthcoming election. According to the leader of the Greens, Bob Brown, the government has in mind the small and impoverished island state of Naru in the Pacific for the waste dump where it has already established a controversial detention camp for asylum seekers in exchange for economic assistance. "John Howard has dumped on Naru an unfortunate human burden in violation of international rights and it is most likely that now he is thinking of off-loading on them nuclear wastes."

Lavorare di più è una scelta miope

L'economista Bierbaum sull'effetto della crisi tedesca

«Sbagliato non è tanto l'accordo quanto la logica che sta sotto. Che il costo del lavoro sia solo una spesa, che abbassandolo si aumenti la produttività: questo è disastroso». L'italiano metallico va e viene - colpa delle linee di qui, assicura - ma Heinz Bierbaum ha le idee chiare su cosa sta succedendo nel mondo del lavoro tedesco. Del resto è un osservatore privilegiato: fino al '96 è stato responsabile a Francoforte della Ig Metall (il sindacato tedesco dei metalmeccanici), poi ne è diventato consulente perché ha cominciato a insegnare economia all'università (Francoforte, Saarbrücken). Da sempre insomma si occupa di lavoro.

Siemens, Daimler Chrysler, Bosch in Francia. Che succede all'orario di lavoro?

Bisogna distinguere. Certi accordi sono molto negativi, altri rappresentano un compromesso. L'intesa della Daimler ha sicuramente aspetti negativi, ma era difficile resistere al ricatto dell'azienda. E credo che l'Ig Metall abbia spuntato garanzie importanti, come quella che fino al 2012 non ci saranno licenziamenti.

Però solo settimana scorsa 60 mila lavoratori della Daimler hanno scioperato. A questi operai piacerà l'accordo?

Ci saranno malumori, questo sì. Ma alla fine credo che accetteranno. La paura era soprattutto di perdere il lavoro. Va considerato che gli operai della Daimler lavorano in condizioni migliori rispetto agli altri. E molti di questi diritti sono stati mantenuti.

Disoccupazione nella Ue è al 9%

Secondo i dati Eurostat, a giugno il livello di disoccupazione nella zona euro è del 9%. Nello stesso mese dell'anno scorso il dato era dell'8,9%. Lussemburgo e Austria sono i paesi meno afflitti dal problema della disoccupazione. Il valore maggiore è quello polacco (18,9%). Per l'Italia l'unico dato disponibile risaliva a gennaio (8,5%).

Ci sarà un referendum tra i lavoratori?

In Germania non è previsto. A volte si fanno delle assemblee, ma non so se in questo caso ci saranno. Però ripeto, al di là del caso specifico il problema è un altro

Quale?

Che Daimler è un simbolo. È una delle più importanti industrie tedesche e ha una consistenza economica spaventosa. Altre aziende insomma potrebbero fare lo stesso.

Ci sono segnali precisi o sono solo suoi sospetti?

Ci sono segnali, eccome. I dirigenti di molte aziende stanno pensando ad accordi simili: dalla Bosch tedesca alla Zf, un'impresa di

lavoratori del colosso tedesco DaimlerChrysler, sulla scia dell'accordo Siemens del mese scorso, accettano di fare un passo indietro per salvare i propri posti di lavoro. Una nuova intesa che certamente influirà nei rapporti tra imprese e sindacati in Europa, dove sempre più centrale è il binomio taglio dei costi/delocalizzazione: o accettate di lavorare di più a parità di salario, insomma, o chiudiamo e trasferiamo gli stabilimenti all'estero, nei paesi dove gli operai accettano salari più bassi e condizioni di lavoro peggiori. E' accaduto già alla Siemens, è accaduto ai lavoratori francesi della Bosch (vedi l'articolo a piè di pagina), e l'esempio sta dilagando a macchia d'olio nelle imprese di Germania e Francia. Gli operai e gli impiegati (ma anche i dirigenti) della DaimlerChrysler, guidati dal potente sindacato dei metalmeccanici IgMetall, hanno accettato un taglio del costo del lavoro di 500 milioni di euro all'anno, che si tradurrà in diverse rinunce a partire dal 2007. In cambio, hanno ottenuto la garanzia di 6 mila posti di lavoro «minacciati», da qui al 2012: resteranno in Germania.

componenti per auto che c'è anche da voi in Italia. E poi altre, le imprese medio-piccole soprattutto. Si rischia l'effetto domino.

Cosa può fare la Ig Metall per opporsi?

Può trattare, fare fronte con i lavoratori. Però questo non è il momento migliore per il sindacato. Dire: o lavori di più o delocalizzo è un ricatto, su questo siamo d'accordo. Però è un ricatto che funziona,

perché l'economia tedesca va male, c'è molta ansia per il futuro. Perdere il posto di lavoro adesso è un dramma per molti. E poi c'è la debolezza della Ig Metall.

Debole, perché?

Per vari motivi. Intanto lotte di potere interne, poi la crisi economica che crea paure. Insomma il sindacato gioca sulla difensiva e accordi come quello della Daimler è costretto a firmarli alla fine.

A proposito di questo... che ripercussioni può avere l'innalzamento dell'orario di lavoro sull'economia tedesca in genere?

Ecco, questo è un tema assai importante. La nostra economia va male soprattutto perché sono crollati i consumi interni. Da questo punto di vista lavorare di più a parità di salario è una pessima ricetta. I salari devono aumentare. I sindacati su questo devono puntare i piedi, specie con alcune aziende.

Quali?

Quelle che vanno bene. Per questo dico che la Ig Metall ha sbagliato con la Siemens: in questo caso l'azienda ha profitti alle stelle. Altro che aumentare l'orario di lavoro senza aumenti: in questo caso bisognava lottare e far riconoscere parte dell'utile ai lavoratori. Se la produttività aumenta, se l'azienda va bene, se guadagna, sarà anche merito del buon lavoro degli operai. O no?

Un'economia fragile e una premier tutta legge e ordine

Un'alluvione prolungata significa disastro a lungo termine, in un paese dove l'intera economia dipende dall'agricoltura. E tale è il Bangladesh, affacciato sul golfo del Bengala, 114mila chilometri quadrati di territorio con 146 milioni di abitanti, di cui tre quarti nelle aree rurali. Il riso è la linea di sopravvivenza, e con gran parte del raccolto distrutto in aprile da una prima ondata di allagamenti, l'alluvione di queste settimane è il colpo di grazia: le famiglie consumano il poco messo da parte, gli allevamenti di pesce sono devastati (la pesca è la principale fonte di proteine animali per il consumo locale, oltre che la seconda voce dell'export). E il prossimo raccolto di riso non arriverà prima di aprile-maggio, tra nove mesi.

Le alluvioni dunque mettono in risalto l'estrema vulnerabilità del Bangladesh. Fragilità in senso fisico, perché tre quarti del territorio sono occupati dal gigantesco delta comune formato dal Gange e dal Brahmaputra e dai loro numerosi affluenti - anche se le regioni del nord soffrono di ricorrente siccità (e c'è un vecchio contenzioso con la vicina India per la suddivisione delle acque del Gange). Fragilità in senso sociale, perché il Bangladesh è l'economia più fragile tra i tre grandi paesi del subcontinente indiano, 360 dollari annui di reddito procapite lordo, un flusso costante di persone che emigrano in cerca di lavoro (spesso illegalmente) verso Malaysia, Thailandia, ma

soprattutto i paesi petroliferi del Golfo e l'Europa. Da tutti gli anni '90 i successivi governi tentano di «diversificare» l'economia e attirare investimenti industriali, ma l'unico vero successo è il tessile-abbigliamento, migliaia di fabbrichette che si giovano di una manodopera abbondante e malpagata: oggi è questa la prima voce dell'export, seguita da pesca, juta grezza e semilavorata e pellami.

Certo, il Bangladesh ha anche riserve di gas naturale, a terra e off-shore nel golfo del Bengala: dalla metà degli anni '90 il gas è guardato dai bangladeshi come la promessa di futura prosperità, oggetto di dibattito politico (va esportato o usato per lo sviluppo interno?) e di battaglie di potere (come suddividere lotti e concessioni). Ma per il momento la «ricchezza degli idrocarburi» resta un miraggio.

Il Bangladesh è assai vulnerabile, infine, dal punto di vista strettamente politico. E' uno stato recente: nel 1947, quando la vecchia India coloniale ha avuto accesso all'indipendenza dividendosi in due stati, era il Pakistan Orientale. Il Bangladesh attuale è nato come nazione sovrana solo

nel 1971, dopo una sanguinosa guerra di secessione dal Pakistan (occidentale) in cui fu coinvolta anche l'India. Nel '72 il nuovo paese si è dato una costituzione laica e il primo ministro Sheikh Mujibur Rehman, che con il partito Awami aveva guidato la lotta per l'indipendenza, ha tentato di avviare uno sviluppo autocentrato, nazionalizzando le principali industrie e mettendo l'accento sulla lotta alla povertà. Ma nel '75 Mujib Rehman è stato depresso e assassinato, due anni dopo il generale Ershad ha preso il potere con un altro colpo di stato e il Bangladesh è rimasto sotto successivi governi militari per quindici anni. La democrazia formale è stata restaurata solo nel '90. Ma da allora la scena politica è monopolizzata dallo scontro in gran parte personale tra due signore: Sheikh Hasina, figlia di Mujibur Rehman e leader della Awami League, e Begum Khaleda Zia, capo del Partito nazionale e vedova del generale che aveva preso il potere alla morte di Mujib (per essere a sua volta assassinato due anni dopo). E però non c'è solo l'odio vendicativo della figlia e della vedova. Sheikh Hasina, oggi capo dell'opposizione, continua a farsi bandiera di una politica grossomodo di centrosinistra. Khaleda Zia, al governo da quando ha vinto le elezioni parlamentari del 2001, guida una coalizione di destra in cui ha molto spazio la Jamiat Islami, oltre al partitino dell'ex dittatore Ershad. L'alleanza con i fondamentalisti islamici ha lasciato spazio a ondate di attacchi contro movimenti sociali, attivisti (spesso donne) di organizzazioni non governative, sindacati. A questo si aggiunge una criminalità organizzata diffusa - bande armate chiamate mastan che fanno la legge nelle campagne - una polizia corrotta, e uno scivolamento progressivo nell'autoritarismo. Alla fine del 2002, per combattere criminalità e corruzione della polizia il governo ha mandato l'esercito per le strade, con licenza di «sparare a vista» sui criminali: l'operazione si è tradotta in decine di esecuzioni sommarie e accuse di violazione dei diritti fondamentali. Intanto la vita parlamentare è di fatto bloccata dal boicottaggio proclamato dall'opposizione, mentre la coalizione di destra fondamentalista ha appena approvato un emendamento alla Costituzione che ne rafforza i poteri. Povero Bangladesh, mangiato dalle acque.

SPEDIZIONE USA SCOPRE METEORITE IN ANTARTIDE

Un meteorite originario di Marte e' stato scoperto da scienziati americani in Antartide. Lo ha annunciato la Nasa. Il meteorite e' stato ritrovato da un'equipe del programma americano per la ricerca dei meteoriti in Antartide (Ansmet) il 15 dicembre 2003 a circa 750 chilometri dal polo Sud, ha precisato l'Ente spaziale americano in un comunicato. La roccia, di colore nero, pesa 715,2 grammi ed e' stata denominata ufficialmente MIL 03346. Il meteorite e' il settimo di un gruppo proveniente dal pianeta rosso e chiamati nakhliti dopo che il primo di essi e' caduto a Nakhla, in Egitto, nel 1911. Si sono formati da colate di lava cristallizzate 1,3 miliardi di anni fa su Marte e sono tra i piu' antichi meteoriti marziani.

«Il terrorista n.1»

«Il più grande terrorista non è Bin Laden, ma l'aids». Lo ha sottolineato Richard Gere, testimonial di una campagna di sensibilizzazione e informazione sui media sul problema dell'aids durante una conferenza stampa a Bangkok dove si è svolta la XV conferenza internazionale sull'aids. L'attore vive da 15 anni in India, un paese dove l'1% della popolazione è risultata sieropositiva. «Il trend è in crescita - ha aggiunto Gere - ma per fortuna il Governo è cambiato e ora si può parlare di aids». Mentre il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha attaccato gli Stati Uniti, accusati di stanziare fondi insufficienti per la lotta all'Aids. Con un'intervista esclusiva alla Bbc, Annan ha denunciato che la lotta al terrorismo sta offuscando il dramma dell'epidemia del virus Hiv/Aids, un dramma che invece va affrontato con lo stesso impegno dedicato all'altra emergenza. «Sentiamo parlare in continuazione di armi di sterminio e terrorismo e siamo terrorizzati da queste armi perché sono in grado di uccidere migliaia di persone». «Qui abbiamo un'epidemia che sta uccidendo milioni di persone. Qual è la risposta?». Secondo Annan, gli Usa devono fare da battistrada perché la comunità internazionale stanzi maggiori finanziamenti nella lotta al micidiale virus. «C'è bisogno davvero di una leadership. L'America è un leader naturale a causa delle sue risorse, delle sue dimensioni», ha aggiunto Annan. La conferenza internazionale sull'Aids ha messo in luce come maggiori finanziamenti, un migliore accesso ai farmaci anti-retrovirali e l'utilizzo di strategie di prevenzione siano essenziali per affrontare un'epidemia ormai divenuta dilagante.

Mancini o destrorsi? Non decide il cervello

Mancini o destrorsi? La soluzione non è nel cervello. Sembrerebbe, infatti, che la decisione sia presa dal bambino già durante la gravidanza, influenzato da fattori che sono esterni a quelli processuali della scatola cranica e che non dipendono dal cervello. Osservando infatti feti nelle prime dieci settimane di sviluppo, Peter Hepper, del Fetal Behaviour Research Centre presso la Queen's University di Belfast, ha visto che quando

iniziano a muovere le braccia, ancora prima che sia il cervello a comandare questi movimenti, di preferenza lo fanno con uno o con l'altro arto, senza, quindi, avere un braccio predominante sull'altro. Il braccio mosso in queste fasi sarà poi quello d'elezione per tutta la vita, ha riscontrato lo scienziato riferendo le sue evidenze sperimentali al quarto Forum della European Neuroscience conference a Lisbona. Se la dominanza della destra e della sinistra si riscontra già nei primi movimenti delle braccia nella pancia materna, in una fase di sviluppo del feto precedente la formazione del cervello, ipotizza Hepper, allora è possibile che siano questi primi movimenti ad influenzare la crescita del cervello stesso, e non viceversa come ritenuto finora. Tra gli esseri umani circa 9 persone su dieci sono destrorse. Per quanto la motivazione di questa preferenza sia dovuta ad un complesso intreccio di ragioni evolutive e sociali, molti esperti sono concordi nel considerare l'asimmetria funzionale del cervello, con i centri del linguaggio in prevalenza nell'emisfero sinistro, come una possibile causa della minor frequenza dei mancini. Eppure, le immagini dei feti in sviluppo, spiega Hepper, lasciano pensare che ciò non sia vero. I piccoli, racconta Hepper, cominciano a muoversi molto presto. I loro movimenti, poiché il cervello non si è ancora formato, sono frutto di riflessi muscolari oppure del controllo del midollo spinale in erba. Inoltre, dichiara Hepper, quando le prime mossette iniziano o il feto comincia a succhiarsi il dito, non sceglie un braccio a caso e 9 volte su dieci ciuccia il pollice destro. Inoltre, prosegue Hepper, il bimbo, rivisto ad anni dalla nascita, mantiene fede alla sua scelta e, se scoperto a succhiare il pollice destro, risulta essere poi un bambino destrorso. Altre ricerche servono dunque per capire in che momento si innesca la preferenza, ma di certo la soluzione non è tutta una questione di cervello, conclude lo scienziato.

Lavoro sommerso

«La lotta al lavoro sommerso è stato uno dei temi del tavolo che si è tenuto con Confindustria e che dovranno costituire oggetto della nuova fase di concertazione con il governo». Lo ha sottolineato il

segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni, aprendo a Roma i lavori del Convegno Nazionale della Cisl su emersione, lavoro e sviluppo. L'Italia si colloca, sulla base di stime europee, come primo tra i grandi paesi industrializzati, con un peso dell'economia sommersa stimato intorno al 15-16% del Pil. In Europa si va da un 2% del Regno Unito al 6% di Francia e Germania seguiti dalla costellazione dei nuovi Stati membri. I settori nei quali questo fenomeno si annida maggiormente sono quelli dell'agricoltura, i servizi sociali e comunitari alla persona, il settore manifatturiero, delle costruzioni, dei trasporti e delle vendite al dettaglio. I gruppi di popolazione maggiormente coinvolti sono i giovani, gli immigrati illegali, i disoccupati, i lavoratori autonomi e anche lavoratori con doppio lavoro. In interi settori sono le donne le prime vittime di questa situazione.

Tv, quella digitale è il futuro

La tv digitale continua ad espandersi in Europa e nel 2003 ha raggiunto quasi il 22% delle famiglie: l'Inghilterra è il principale mercato con quasi 11 milioni di utenti e prossimo ormai al 50% di penetrazione nelle abitazioni che dispongono di tv. E questo in un contesto in cui il mercato televisivo in Europa pur essendo cresciuto mediamente del 3,2% nel 2003 contro il 2,6% del 2002 segna una stagnazione per il terzo anno consecutivo dei ricavi pubblicitari. Sono questi i dati più rilevanti del rapporto "Itamedia consulting" sulla tv digitale presentato a Roma il mese scorso. Dunque la limitata crescita del mercato televisivo in Europa è dovuta, secondo il rapporto, alla stagnazione per il terzo anno consecutivo dei ricavi pubblicitari mentre la preferenza dei consumatori per i contenuti pregiati "determina il maggiore successo delle piattaforme a pagamento". Ne deriva che la spesa per abbonamenti alla pay-tv se pur a tassi inferiori rispetto al passato, risulta essere più consistente con un incremento del 7,2% rispetto al 2002. Secondo il rapporto si stanno sviluppando nuove piattaforme (DSL, Fibra e Mobile) che vanno a competere sul mercato dei contenuti con gli operatori digitali dominanti (Pay-tv).

international briefs

"No. 1 Terrorist"

"The biggest terrorist is not bin Laden, but AIDS." So declared Richard Gere, speaking in Bangkok in an awareness and information media campaign on the problem of AIDS, at the XV International AIDS Conference. The actor has been living in India for the last 15 years, a country where 1.1% of the population is HIV positive. "The trend is increasing," added Gere, "but fortunately the government has changed and now it is possible to speak about AIDS." Meanwhile the Secretary-General of the UN, Kofi Annan, accused the United States of not allocating enough funds in the fight against AIDS. In an exclusive interview on the BBC, Annan stated that the war on terrorism was obscuring the drama of the HIV-AIDS virus epidemic, a drama that instead requires the same commitment and dedication as that other emergency. "We hear continual talk of weapons of mass destruction and of terrorism and we are terrified of these weapons because they are capable of killing thousands of people." "Here we have an epidemic that is killing millions of people. What is the response?" According to Annan, the USA should be the spearhead, that the international community would give greater funding in the fight against the deadly virus. "There is a real need for leadership. America is the natural leader due to its resources, due to its size," added Annan. The International AIDS Conference identified other actions needed besides additional funding, such as giving greater access to anti-retroviral drugs, and the adoption of prevention strategies to confront an epidemic which has now become widespread.

Left-handed or Right-handed? The Brain Does Not Choose

Left-hand or right-hand? The answer lies not in the brain. It appears that the decision is made as a baby, already during pregnancy, influenced by factors external to the mental processes of the cranial chamber and it does not depend on the brain. By observing foetuses in the first ten weeks of development, Peter Hepper of the Foetal Behaviour Research Centre at Queen's University, Belfast, observed that when they first started to move their arms before the brain controlled these movements, the foetus was favouring either one limb or the other. The arm moved at this stage of development was the arm chosen for the rest

of one's life, concluded the scientist, referring to his experimental evidence at the 4th Forum of European Neuroscience conference held in Lisbon. If a dominance of the right or left side is already evident in the first arm movements in the maternal belly, in the early foetal development phase preceding brain formation, Hepper theorises it may be that these first motions influence brain growth and not vice-versa as previously thought. In humans, about 9 out of 10 are right-handed. Although the mechanism for this preference may be a complex intertwining of evolutionary and social factors, many experts agree that the asymmetric functioning of the brain with its language centres located mainly in the left hemisphere could be the likely reason for the lesser frequency of left-handed individuals. Yet the images of foetuses in development, explains Hepper, allows the thought that the latter view may not be correct. The foetuses, says Hepper, begin moving very early. Their movements, given that the brain is not yet formed, are the result of muscular reflexes, or rather, are controlled through the newly developing spinal chord. In addition, Hepper remarks, when the first little movements begin or the foetus begins to suck its thumb, it does not choose to move just any arm at random; 9 times out of 10 it will suck its right-hand thumb. Furthermore, continues Hepper, the child when seen some years later, remains true to his or her initial choice, and if the foetus was observed to suck its right thumb, this person will become right-handed. More research is needed to understand the precise moment in time when the preference takes place, but certainly the solution is not all a question of brain function, the scientist concludes.

Hidden Employment

"The fight against clandestine work was one of the items discussed at talks with Confindustria (the peak body of Italian industry), and should be the object of the new phase of industrial agreements with the government." This was emphasised by Raffaele Bonanni, federal secretary of CISL trade union body, at the Rome opening of the CISL national congress on emerging, work and development. Italy, in European estimates, tops the list for the biggest industrialised countries having a burden of "hidden economy" of 15-16% of GDP. The

European-wide figures range from 2% for the United Kingdom to 6% in both France and Germany, followed by the constellation of new member States. The sectors in which this phenomenon is mainly ensconced are agriculture, domestic services, the manufacturing sector, building and construction, transportation, and retail selling. The population groups mostly involved are the young, illegal immigrants, the unemployed, freelance/contract workers and also workers holding down two jobs. In entire sectors it is the women who are the foremost victims of this situation.

The Future of TV is Digital

Digital television continues to expand in Europe and by 2003 had reached almost 22% of families. England is the principal market with almost 11 million users, or about 50% of all households with TV's. This is in a European TV market context that although showing growth in 2003 of 3.2% compared to 2.6% in 2002, has shown a stagnation of advertising income for the third consecutive year. This is the most revealing data from the report by "Italmedia Consulting" on digital TV presented in Rome last month. Hence, the limited growth of the digital TV market in Europe is due to, according to the report, the stagnation of advertising income for the third year running, while preference by consumers for high-quality content "determines the greater success of the pay-TV platform." It found that spending on pay-TV subscriptions, though at a lower rate than previously, has become more consistent, with an increment of 7.2% compared to 2002. According to the report new platforms are under development (DSL, Fibra, and Mobile) that will compete in the market of program contents with the dominant digital (pay-TV) operators.

feed

Nuovo Paese

subscribe

L'Europa perde le sue coste

Ogni anno il mare mangia dai cinquanta centimetri ai quindici metri di costa. La natura però non ha colpe: le responsabilità sono infatti dell'uomo e della sua ansia di edificare ovunque. Uno studio dell'Unione europea fa il punto sulle coste europee

Le coste europee non sono più quelle di una volta. Peggio ancora, un quinto del litorale dei paesi dell'Unione si impoverisce ogni anno, indietreggia e perde la battaglia con il mare ad un ritmo che varia tra i cinquanta centimetri e i quindici metri. L'erosione costiera è un fenomeno gravissimo praticamente in tutti i paesi del continente con un impatto ambientale, economico e sociale fortissimo e in cui la colpa è assai poco del mare o della natura e molto dell'uomo, soprattutto della pressione edilizia. «Vivere con l'erosione costiera in Europa: spazi e sedimenti per uno sviluppo duraturo», uno studio voluto dalla Commissione e dal Parlamento europeo nel 2001 e realizzato negli ultimi tre anni da Eurosion, un consorzio di ricerca guidato dal Rijksinstituut voor Kust en Zee, l'istituto olandese per la gestione del litorale e del mare, punta infatti il dito contro la pressione urbanistica e contro il saccheggio dei sedimenti costieri, il tutto a vantaggio dell'industria dell'edilizia. Al tempo stesso un ruolo importante lo riveste il lento ma progressivo innalzamento dei mari del pianeta, addebitabile anche all'effetto serra. Lo studio non si ferma alle accuse ma propone anche una serie di consigli e di possibili soluzioni mentre pone la lotta all'erosione delle coste al centro della «Strategia tematica per il suolo» che la Ue lancerà l'anno prossimo.

Cambiamo il clima, dr. Watson?

«Le attività umane stanno modificando l'ambiente. Nei paesi industrializzati sono la causa principale del cambiamento climatico, ma i paesi poveri sono più vulnerabili. E questo rappresenta un pericolo per le future generazioni».

Ci sono pochi dubbi sul futuro dell'umanità per Robert Watson, direttore della Rete per lo sviluppo sostenibile ambientale e sociale della Banca mondiale ed ex direttore dell'International panel on climate changes (Ipcc): «Ci saranno cambiamenti nelle precipitazioni, che saranno più intense ma porteranno una maggiore siccità. Possiamo aspettarci dei periodi più lunghi di grande calore e l'aumento d'intensità dei venti tropicali», ma anche disastrose alluvioni, afferma quasi profeticamente - se si guarda alla violenza dei monsoni di quest'anno in Bangladesh e India - lo scienziato, intervenuto al recente meeting sui cambiamenti climatici di San Rossore, a Pisa, organizzato dalla regione Toscana. E se lo dice chi nel '95 ha contribuito in maniera decisiva (ma «con altri cinquanta scienziati», dice) a preparare il dossier sul clima dell'Ipcc che ha spalancato le porte al successivo protocollo di Kyoto - meritandosi l'aperta ostilità del governo statunitense che nel 2001, sotto la presidenza Bush, lo sostituirà con l'indiano Rajendra K. Pachauri - c'è da riflettere seriamente. Anche perché, sorride, «la Banca mondiale per cui oggi lavoro non è certo un'associazione ambientalista radicale e non ha certo la coscienza pulita», eppure «considera il cambiamento del clima un problema» e ritiene che «dobbiamo produrre energia per i popoli più poveri».

Lo scenario che delinea Watson non è dei più ottimistici: «La concentrazione di gas serra sta aumentando, essenzialmente per due motivi, l'uso di combustibili fossili e la deforestazione». Poi, «a causa dell'inquinamento urbano abbiamo aumentato l'ozono». Con il risultato che «tra il '90 e il '99 sono state registrate le temperature massime più elevate della storia», e che per il futuro dovremo aspettarci più fenomeni meteorologici estremi, come grandi siccità e piogge molto intense e concentrate. Unica incertezza per gli aerosol, che pure sono stati indicati tra i responsabili del buco dell'ozono ma che «potrebbero avere un effetto solo indiretto».

A sostegno della tesi che i cambiamenti climatici sono causati dall'uomo («se guardiamo solo ai fenomeni naturali, avrebbe addirittura dovuto esserci un raffreddamento», sostiene) Watson fa un rapido excursus storico: «Negli ultimi mille anni il clima è rimasto sempre stabile. Fino alla rivoluzione industriale, quando si sono incominciati a bruciare combustibili fossili» e la temperatura ha preso gradatamente a salire. 0,6 gradi in 140 anni, tanto è bastato alla civiltà del petrolio per far sciogliere un po' di ghiacciai artici, soprattutto negli ultimi vent'anni, e desertificare zone sempre più ampie del globo. Mille anni di stasi, poi l'improvvisa accelerazione, che per Watson di questo passo si accentuerà in questo secolo, se non si invertirà la marcia. Come? Non certo rispettando il protocollo di Kyoto, il cui valore è quasi esclusivamente simbolico, anche se la sua entrata in vigore avrebbe un valore politico importantissimo.

«Kyoto da solo non eviterà il cambiamento climatico», afferma Watson, «servirà solo a mandare ai governi il segnale che dobbiamo cambiare la politica energetica». Per lo scienziato statunitense ci sarebbe bisogno di scelte politiche più nette. A partire dall'«aumento dei fondi per la ricerca pubblica», slegata dalle grandi corporations. In modo da eliminare ogni conflitto di interessi per gli scienziati.



“Libero” dalle buste di plastica

Il sobborgo di Oyster Bay, nella periferia sud di Sydney, è diventato diventare il primo della metropoli “libero” dalle buste di plastica. Dal 30 maggio scorso, tutti i dettaglianti locali hanno smesso di fornire ai clienti sacchetti di plastica per la spesa, e li hanno sostituiti con buste di carta. Un gruppo ambientalista locale ha intanto distribuito ai residenti centinaia di borse di tela riutilizzabili.

Il sindaco di Sutherland, Kevin Schreiber, ha definito “incoraggiante” il fatto che le comunità locali stiano mostrando spirito di iniziativa verso l'ambiente. “Gli australiani usano 6,9 miliardi di sacchetti di plastica all'anno. Milioni di essi vengono dispersi nell'ambiente, con un costo di oltre 200 milioni di dollari all'anno alle autorità statali e municipali per la pulizia, e sono pericolosi per la fauna”, ha dichiarato.

Oyster Bay ha seguito così l'esempio della cittadina di Coles Bay, in Tasmania, che già un anno fa è diventata la prima comunità in Australia a liberarsi dei sacchetti di plastica. L'esempio è stato già seguito da Kangaroo Valley e Huskisson a sud di Sydney, mentre il municipio di Randwick lo scorso giugno ha lanciato una campagna educativa per ridurre l'uso degli odiati sacchetti. La campagna “Dite no alle borse di plastica” ha il supporto del ministro federale dell'ambiente, David Kemp, che ha chiesto una loro eliminazione graduale su base volontaria, nei prossimi cinque anni. Se questo non basterà saranno imposti dei divieti per legge, ha assicurato.

Acqua sempre più scarsa

Le maggiori città australiane dovranno moderare la loro “grande sete”, o meglio lo spreco d'acqua dei loro cittadini, mentre il livello delle dighe continua a calare e le autorità locali impongono restrizioni ancora più severe e prolungate.

Mentre sui governi statali aumenta la pressione politica per la costruzione di nuove dighe, gli esperti e gli ambientalisti affermano che la prossima fase della “politica dell'acqua” dovrà includere mutamenti radicali al disegno delle case, l'obbligo di etichette sugli impianti e gli elettrodomestici per certificare l'efficienza in termini di consumo d'acqua, aumenti di tariffe per le forniture idriche, impianti di desalinizzazione dell'acqua e la ricerca di nuove fonti idriche. Ma soprattutto sarà necessario cambiare le abitudini di ciascuno, usare meno acqua e riutilizzare l'acqua di scarico finché è possibile.

Il ministro del New South Wales Frank Sartor, il cui portafoglio comprende i servizi di distribuzione dell'acqua, ha reso noto giorni fa che le grandi dighe che alimentano Sydney sono scese sotto il livello del 50% della loro capacità, per la prima volta in 20 anni. Anche se è caduta un po' di pioggia nelle ultime settimane, non è stata abbastanza da avere un reale effetto sul livello delle dighe. E da questa settimana Sydney, come anche Melbourne e Canberra, passa al secondo livello di restrizioni: è proibito ora innaffiare i prati e i giardini, anche a mano durante le ore del giorno. Se continuerà a non piovere per il resto dell'inverno e il livello delle dighe scenderà sotto il 45%, ha avvertito Sartor,

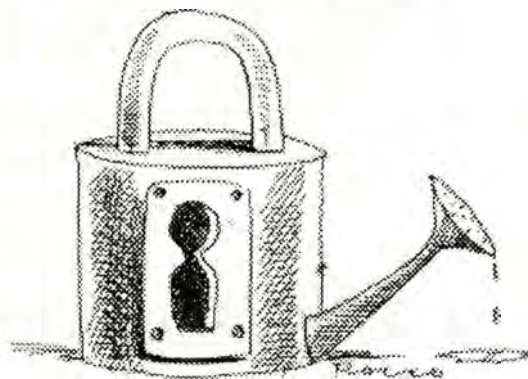
le restrizioni dovranno passare al livello tre, il cui contenuto non è stato ancora dichiarato, ma potrebbe proibire del tutto l'uso di acqua all'aperto.

La costruzione di nuove dighe è considerata l'ultima risorsa, e ne' il governo del NSW ne' quello del Victoria hanno in programma di costruirne, a causa degli alti costi economici e dei danni ambientali che comporterebbero. Le

restrizioni imposte all'uso dell'acqua hanno finora goduto del sostegno dei cittadini, ma con il tempo sono destinate a diventare meno efficaci e meno popolari.

Intanto il governatore generale Michael Jeffery, durante la consegna del National Salinity Prize, che premia i progetti per eliminare la salinità del suolo e delle falde acquifere, ha avvertito che la scarsità d'acqua potrà diventare un problema globale più grande del terrorismo. I problemi dell'acqua, come la salinità causata dall'eccessivo disboscamento, sono destinati ad avere un grave impatto sull'umanità –

ha avvertito. “Il terrorismo sarà con noi per 30, forse 40 anni, ma l'acqua è davvero una necessità permanente, e la sua scarsità può aver conseguenze gravissime e causare nuovi conflitti tra i popoli. Molti paesi soffrono dalla cattiva qualità delle risorse idriche; in molti casi l'acqua non può essere bevuta e può causare una lunga serie di malattie, ha aggiunto il governatore.



Questo spazio è curato da **Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari** (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento CittàVerde chiamare **Vittoria al 9664 1175** (vpasquini@ozemail.com.au) oppure **Cesare al 9567 1615** (cpopoli@oz2000.com)

Scontro sulle pensioni

La fiducia sulla riforma della previdenza passa dopo ore di ostruzionismo dell'opposizione. I sindacati promettono di dare battaglia in autunno. Confronto diretto Fini-Cgil. La segretaria confederale Maulucci accusa: «Siete degli irresponsabili». Il vicepremier sbotta: «Basta con i comizi. Porre la questione di fiducia è una prerogativa del governo, non un blitz»

Sono le 20.30 del 27 luglio quando il governo ottiene il voto di fiducia sulla riforma delle pensioni: 333 sì contro 148 no. L'ostruzionismo dell'opposizione ha provocato un ritardo di quattro ore sui tempi previsti, e la partita non è finita. L'opposizione ha infatti presentato oltre 200 ordini del giorno, da discutere nel complesso e singolarmente. Poi, prima di arrivare al varo finale sul provvedimento, sono d'obbligo le dichiarazioni di voto. Il problema non riguarda ovviamente l'approvazione, che è sicura, ma la possibilità di licenziare la riforma nella notte, in modo da evitare ulteriori perdite di tempo per quanto riguarda gli altri appuntamenti in calendario. Tutti o

quasi importantissimi. Tra gli altri: il decreto Alitalia e quello energetico, la presentazione del Dpef, l'incardinamento delle riforme istituzionali. Di fronte all'ostruzionismo il presidente della camera Casini, pressato dal governo che deve procedere quanto più in fretta possibile, ha perso in parte il suo tradizionale aplomb.

La maggioranza ha votato compatta la fiducia, ma con motivazioni diverse. Durissimi invece i discorsi delle opposizioni, ma solo il segretario del Pdc Diliberto si è spinto sino a chiamare in causa il presidente della repubblica e a chiedere il suo intervento contro «il pericolo per la democrazia». I nuovi termini per il pensinamento sono infatti retrodatati allo scorso primo marzo. E' noto che nelle vertenze sulla cassa integrazione chiuse con qualche forma di accordo, la scelta dei lavoratori da mettere in cassa integrazione si basa in parte sulla loro età pensionabile. Vengono insomma scelti di preferenza quei lavoratori che, al termine della cassa integrazione, saranno pronti per la pensione. E' stato così anche nelle vertenze di questo tipo dal primo marzo a oggi. Con la differenza che adesso, grazie alla retrodatazione della riforma, quei lavoratori si ritroveranno disoccupati e con pochissime probabilità di reimpiego invece che in pensione. Il tocco finale in una riforma pessima, imposta in modo anche peggiore.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

L'analisi della riforma delle pensioni di Betty Leone, segretario dello Spi Cgil

La riforma penalizza donne e precari

Da dove si parte per commentare questa riforma?

Facciamo un favore al governo, partiamo dagli incentivi per chi rimane al lavoro. Sembra la parte migliore della controriforma, perché significa aumenti del 32,7% per chi resta al lavoro anche avendo diritto alla pensione. Ma il governo non dice che gli aumenti non sono un regalo, sono i contributi dei lavoratori non versati all'Inps. E questo crea due grossi problemi...

Quali?

Beh, il primo è un buco nei conti dell'Inps. Il secondo è che se i contributi non sono versati, la pensione poi sarà più bassa. Per capirci se una persona matura il diritto alla pensione nel 2005, ma sceglie di lavorare ancora per tre anni, nel calcolo della pensione i tre anni lavorati in più non conteranno.

Però avrà il salario aumentato per 3 anni

Vero, ma quando andrà in pensione che farà? Credo che l'incentivo così come è concepito sia insufficiente. Noi avevamo proposto un'altra cosa, cioè di aumentare le pensioni. Bisogna capire che le pensioni rappresentano sicurezza sociale, uno stipendio più alto per qualche anno è un provvedimento effimero. Che per di più favorisce i redditi medio-alti.

Chi esce invece peggio, secondo voi, da questa riforma?

Molte categorie. In generale direi che irrigidisce le regole. Niente più pensioni d'anzianità, niente più eccezioni per chi ha cominciato a lavorare da giovanissimo, o per chi fa mestieri usuranti. Ma anche fasce d'età particolari. Penso a una persona di 55 anni che perda il lavoro: cosa fa? E' troppo giovane per la pensione, troppo anziano per trovare un altro lavoro. Non gli rimane nulla.

Cosa dovrebbe garantirgli lo stato?

La possibilità di sopravvivere, come minimo. In una società più competitiva come la nostra ci vuole una rete di protezione sociale più solida. Altrimenti chi esce dalla possibilità di concorrere fa una brutta fine. Pensiamo alle donne, per esempio...

La riforma le penalizza?

Moltissimo. Una donna deve conciliare il tempo della vita e quello del lavoro in modo ancor più problematico rispetto a un uomo. E ci vuole un sistema flessibile per permettere loro scelte individuali. Esattamente il contrario di quello che ha fatto il governo: con la riforma le donne in teoria possono andare in pensione prima, ma in pratica ci sono penalizzazioni fortissime.

Il sistema previsto dalla riforma Dini era abbastanza flessibile?

La riforma Dini aveva il pregio della progressività: entrava in vigore un po' alla volta. E sicuramente era più flessibile di questa, cercava qualche equilibrio. Poi certo, la riforma Dini lasciava aperti importanti problemi, che non sono stati mai risolti.

Quali sono?

Garantire pensioni dignitose ai lavoratori discontinui, quelli che lavorano sei, sette mesi all'anno. Sono per intenderci gli operatori del turismo, ma anche gli operai edili, i braccianti. Per loro ci vorrebbe un aiuto dello stato.

Il governo risponderebbe che devono farsi la pensione integrativa...

Ecco, appunto. Persone che lavorano pochi mesi e guadagnano una miseria. E' una questione di tutela sociale, compete allo stato. Poi c'è l'altra questione, cioè la rivalutazione. Bisognerebbe collegare le pensioni alla produttività del paese, farne aumentare l'importo col tempo. Anche di questo s'era parlato nel 1995 (l'anno della riforma Dini, ndr), ma il governo su questi temi non ci sente. Vuole solo ridurre i costi, non migliorare il sistema previdenziale.

Che pensate invece dei fondi pensione? La riforma li liberalizza

Sui fondi pensione non siamo certo contrari. Ma è sbagliato equiparare i fondi sindacali e quelli gestiti dalle assicurazioni: questi ultimi hanno molte meno regole e tutele.

Perché?

La riforma prevede che i fondi pensione siano finanziati anche con il tfr. C'è il meccanismo del silenzio-assenso: se un lavoratore non dice di no, il suo tfr finisce nei fondi. Ma questo

PENSIONI D'ANZIANITÀ

Dal primo gennaio 2008 potrà andare in pensione d'anzianità solo chi ha 60 anni (61 per gli autonomi) più 35 di contributi; oppure - a prescindere dall'età - chi ha 40 anni di contributi. Dal 2010 l'età salirà di un anno (61 per i dipendenti, 62 per gli autonomi); nel 2013 è infine prevista una verifica, al termine della quale si deciderà se innalzare l'età di un altro anno. 297

RIFORMA IN DUE TEMPI

Dall'inizio del 2005 entreranno in vigore i cosiddetti incentivi per chi rimane al lavoro anche dopo aver maturato il diritto alla pensione. Le altre riforme partiranno invece dal primo gennaio del 2008.

MENO FINESTRE PER TUTTI

Le «finestre», ovvero i periodi dell'anno in cui si può chiedere di andare in pensione, passano da quattro a due per le pensioni d'anzianità. Questo comporta che per i lavoratori dipendenti l'attesa per la pensione, una volta raggiunti i requisiti, va da sei mesi a un anno. Per gli autonomi l'attesa può andare da un anno a un anno e mezzo. Il governo spera così di risparmiare qualche soldo, ritardando l'erogazione delle pensioni anche ai lavoratori che hanno maturato il diritto d'andarci. Inoltre, durante quest'attesa, il lavoratore dovrà continuare a lavorare (e a pagare i contributi).

UN BONUS DEL 32,7%

I lavoratori dipendenti che potrebbero andare in pensione d'anzianità entro il 31 dicembre 2007 e decidono di restare al lavoro, si vedranno versare in busta paga i contributi previdenziali destinati all'Inps (32,7%). Ma questo significa anche che (non avendo versato i contributi), quando andranno in pensione avranno pensioni più «leggere».

DONNE PENALIZZATE

Per le donne esiste la possibilità di continuare, anche dopo il 2008, ad andare in pensione con 57 anni (sempre con 35 di contributi versati). Ma c'è una penalizzazione importante: in questo caso la pensione sarà calcolata interamente con il metodo contributivo (cioè la pensione dipende interamente dai contributi versati). Ciò significa che tutte le donne con uno stipendio medio-basso di fatto non potranno lasciare il lavoro a 57 anni, salvo avere una pensione da fame. Come sottolinea Betty Leone dello Spi Cgil (vedi intervista a fianco): «Come si fa a pensare che un'operaia tessile possa andare in pensione a 57 anni?».

ESCLUSE FORZE DELL'ORDINE

Da tutte queste novità, e dalle altre scellerate innovazioni previste dalla riforma, saranno esclusi i militari e le forze dell'ordine. Anche dopo il 2008, quindi, loro continueranno a ricevere le pensioni con le regole attuali. Perché mai, è un mistero troppo grande perché il governo l'abbia comunicato.

significa che i soldi sono dei lavoratori e devono essere trattati con ogni cautela. I fondi sindacali sono gestiti secondo molte regole che garantiscono questo, le assicurazioni invece pensano al profitto.

L'italiano e le nuove tecnologie

Negli ultimi decenni la didattica della lingua italiana ha subito profonde trasformazioni, passando da metodi d'insegnamento tradizionali alle tecniche di e-learning.

di stefania buratti

Mezzo secolo fa si insegnava italiano attraverso un'analisi della letteratura e si parlava dell'Italia povera del dopoguerra. Oggi, invece, nelle lezioni di italiano si cerca sempre di descrivere l'Italia in maniera positiva, esaltandone lo stile di vita e la qualità dei suoi prodotti. Il made in Italy, esportato tra gli anni 80' e 90', ha in particolare contribuito a diffondere una nuova immagine del nostro paese. Attraverso la moda, il cinema e la cucina viene percepita un'idea di Italia giovane, dinamica, competitiva. Visione rafforzata anche dall'ultima "ondata" di emigrati italiani. Non più bisognosi provenienti da aree povere e in cerca di fortuna all'estero, bensì cittadini italiani con un medio alto livello di istruzione che emigrano per questioni non più legate alla necessità di sopravvivere. Ma l'insegnamento dell'italiano non è solo impostato su un nuovo modo di presentare l'Italia. Si sono profondamente evoluti anche gli strumenti didattici, passando da supporti visivi e audiovisivi tradizionali, quali la lavagna luminosa e il diaproiettore, alle metodologie più avanzate di e-learning. Oggi l'italiano s'impara con l'uso del computer, di Internet e dei sussidi multimediali. Questi ultimi comprendono l'insieme di tutte le tecnologie che mediante, suoni, immagini, scritte, permettono un'interazione con lo studente. Con i computer su cui possono lavorare piccoli gruppi di studenti, la classe diventa virtuale. Internet permette di interagire con insegnanti e alunni, anche di altre città, regioni e paesi. Dunque, mentre in passato lo studio dell'italiano si basava unicamente sui libri di testo e grammatiche, adesso è possibile raccogliere un'enorme quantità di materiale attraverso motori di ricerca su Internet. Con Internet si possono inoltre elaborare percorsi didattici alternativi. Ad esempio, è possibile utilizzare le banche dati tematiche in italiano lingua straniera per ricercare documenti su un determinato argomento sviluppato in classe (ricerche sulle città d'arte italiane, sulla gastronomia, economia...). Scelto l'approfondimento tematico si raccolgono informazioni su tool diversi (sito web, giornale, agenzia di stampa, telegiornale) e si analizza come i diversi media presentano la notizia.

Oltre alla consultazione di banche dati on-line, la rete offre altre numerose attività che vanno da giochi ed esercizi linguistici interattivi alle simulazioni di situazioni professionali. Ecco alcune segnalazioni:

- **Corso di Italiano Interattivo.** Il primo corso di italiano realizzato interamente con Flash, didattica dell'e-learning, apprendimento a distanza, otto livelli, prima lezione gratuita con verifica della conoscenza della lingua.

Sito in inglese per insegnanti italiani e studenti italiani. www.italianforyou.it

- **Dizione.** Corsi online che curano l'educazione alla voce e la dizione.

www.attori.com/dizione

- **Leisure Italian.** Lezioni d'italiano per chi parla l'inglese sul sito della BBC, basate sul programma radiofonico omonimo. www.bbc.co.uk/education/languages/italian/leisure/ind

- **Scuola d'Italiano Roma.** Materiali didattici per corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, a cura di Scuola d'Italiano Roma www.web.tiscalinet.it/scuditi/mdindice.htm

- **Il corso base della RAI.** Il sito offre tre itinerari didattici differenti.

Lezioni varie e strutturate, interamente in italiano. www.italica.rai.it/principali/lingua/index.htm

Italian and New Technologies

Italian language didactic has dramatically changed over the last decades, going from traditional teaching methods to the e-learning techniques.

Half century ago Italian was taught by analysing the literature and Italy was described as a poor country after the Second World War. Today, instead, Italy is always presented in a positive way, highlighting its life style and the quality of its products. Exported in the 80s and 90s, the "made in Italy" has particularly contributed in spreading a new image of our country. Through fashion, cinema and food foreign nations get an idea of a young, dynamic and competitive Italy. A vision also reinforced by the latest "wave" of Italian emigrants. Not needy people from poor areas in search of fortune abroad, but Italian citizens with a medium-high level of education who emigrate for reasons not linked with the necessity to survive. However, how Italian is taught is not just based on a new way to present Italy. Additionally, didactic tools have deeply evolved, from traditional visual and audio-visual aids, like the overhead projector and the slide projector, to the most advanced methodologies of e-learning. Nowadays, you learn Italian through the computer, the Internet and multimedial tools. The latter includes all the technologies that, through sounds, images and written, allow an interaction with the student. With computers, which small groups of students can use, the class becomes virtual. Internet permits interaction with teachers and students, even from other cities, regions, countries. Therefore, while in the past studying Italian was only based on books and grammar, it is now possible to collect an enormous quantity of material through the search engines. With Internet you can also develop alternative didactic paths. For instance, you can use thematic data base in Italian as foreign language to look for documents on a certain issue agreed in class (research about Italian art cities, food, economy, etc.). Chosen the argument you can gather information on various aids, web site, newspaper, news agency, tv-news, and you analyse how different media cover the news. Moreover, the net offers a variety of activities, from quiz and linguistic interactive exercises to the simulation of professional situations. Here some examples:

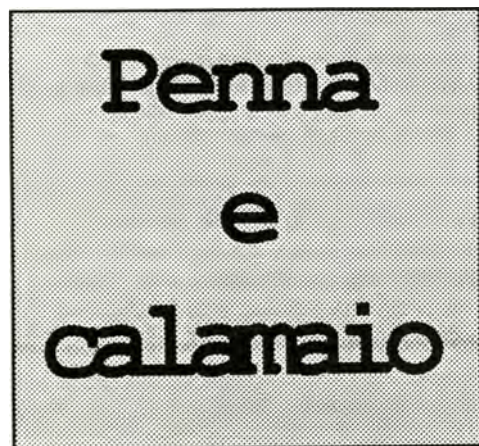
- **Interactive Italian Course.** The first Italian course produced with Flash, e-learning didactic, distance learning, eight levels, first lesson free with test of your knowledge. Site in English for Italian teachers and Italian students. www.italianforyou.it

- **Diction.** Online course that helps in developing your voice and diction. www.attori.com/dizione

- **Leisure Italian.** Italian lessons for English speakers on the BBC web site, based on its radio program. www.bbc.co.uk/education/languages/italian/leisure/ind

- **Italian School Rome.** Didactic material for Italian language and culture course for foreigners, directed by Scuola d'Italiano Roma. www.web.tiscalinet.it/scuditi/mdindice.htm

- **RAI Course for Beginners.** The web site offers three different didactic paths, various lessons structured totally in Italian. www.italica.rai.it/principali/lingua/index.htm



Gioventù e cultura al centro

Sono stati annunciati quattro nuovi programmi della Commissione Europea per il periodo 2007-2013, che andranno a sostituire gli attuali in scadenza nel 2006, e soprattutto puntano al conseguimento dell'obiettivo di Lisbona, ossia fare dell'Europa l'economia della conoscenza più competitiva entro il 2010. Istruzione, gioventù, cultura e audiovisivo sono i quattro settori coinvolti; le proposte dovranno ora essere esaminate dal Consiglio e dal Parlamento europeo, ai fini di un'adozione entro il 2005.

Istruzione

Per quanto riguarda l'istruzione, ad attendere l'approvazione è il "Programma d'azione integrato relativo all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita": dotato di un bilancio di 13,6 miliardi di euro su un periodo di 7 anni, il nuovo programma offrirà all'Unione uno strumento che contribuirà a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e di formazione. Il programma sarà composto da quattro programmi settoriali incentrati sull'insegnamento scolastico (Comenius, che prevede la partecipazione di almeno un alunno su 20 nell'Unione Europea), sull'insegnamento superiore (Erasmus, con il coinvolgimento di 3 milioni di studenti entro il 2011), sulla formazione professionale (Leonardo da Vinci, con 150.000 tirocini presso aziende ogni anno entro il 2013) e sull'insegnamento per gli adulti (Grundtvig, con la formazione o la mobilità per 25.000 adulti all'anno entro il 2013.).

Gioventù

Il secondo programma è "Gioventù in Azione", dotato di un bilancio di 915 milioni di euro, più semplice rispetto al precedente nel funzionamento e notevolmente decentralizzato; il programma sarà accessibile ai giovani di età compresa tra 13 e 30 anni provenienti dagli Stati membri e dai Paesi terzi che rientrano nella politica di vicinato. "Gioventù in azione" raggrupperà azioni diverse, quali gli scambi di giovani (obiettivo: 35 000 progetti entro il 2013), il "Servizio volontario europeo" (obiettivo: 10 000 volontari/volontarie) e "Gioventù nel mondo", destinata all'elaborazione di progetti con i Paesi terzi.

Audiovisivo

"Media 2007" (che riunirà i programmi MEDIA plus e MEDIA formazione) potrà invece contare su un bilancio proposto di oltre un miliardo di euro sul periodo 2007-2013. Si conferma in tal modo il ruolo centrale di tale settore della formazione di un'identità europea condivisa. L'azione comunitaria interverrà nelle fasi di riproduzione (sostenendo per esempio la formazione iniziale ai mestieri dell'audiovisivo o facilitando l'accesso ai finanziamenti delle PMI) e di postproduzione (sostegno alla distribuzione e alla promozione delle opere audiovisive).

Cultura

L'ultimo programma in attesa di approvazione è "Cultura 2007", finalizzato a favorire la mobilità transnazionale degli artisti e delle opere, e a promuovere il dialogo interculturale completando le azioni degli Stati membri. A questo programma è stato assegnato un importo appena superiore a 400 milioni di euro. Per maggiori informazioni in merito, è comunque possibile visitare il sito ufficiale dell'Unione Europea, all'indirizzo http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/newprog/index_en.html.

I nuovi colori della Bandiera

Per la prima volta il Tricolore che rappresenterà l'Italia dovrà avere dei colori esattamente codificati: verde prato brillante, bianco latte, rosso pomodoro. Per due secoli siamo sempre andati a occhio

Dopo due secoli di vita il Tricolore avrà oggi la codifica esatta di quale verde, bianco e rosso dovranno essere usati. Per scegliere le tradizioni si è costituito un comitato di esperti nominati dal Poligrafico dello Stato che, dopo aver misurato otticamente 5 standard ufficiali: di Camera, Senato, Quirinale, Presidenza del Consiglio e Difesa ha individuato i tre pantoni (termine tecnico) precisi di colore di tessuto: il verde 18-5642TC (verde prato brillante), il bianco 11-4201TC (bianco latte), il rosso 18-1661TC (rosso pomodoro). Solo le bandiere con questi requisiti cromatici potranno rappresentare l'Italia, tutte le altre, col tempo, andranno a finire negli albi dei ricordi e chissà che fra qualche anno non diventino, alcune, pezzi pregiati di collezionismo. Comunque sia, il Tricolore rimane quello dell'articolo 12 della Costituzione: "Verde, bianco, rosso a tre bande verticali uguali". Quindi, non c'è per adesso nessun obbligo di cambiare immediatamente i vecchi vessilli. Si è solo sentito il dovere di certificare un prototipo di bandiera, per evitare confusioni visto che la nostra assomiglia a molte altre. E anche la tradizione è salva dato che la nuova bandiera ricopia fedelmente il primo Tricolore italiano, quello issato dalla Repubblica Cispadana il 7 gennaio 1797, e custodito nel Museo del Tricolore di Reggio Emilia.

1797 - A Reggio Emilia il tricolore in bande orizzontali viene acclamato bandiera della Repubblica Cisalpina
1848 - Napoleone accetta di adottarla come bandiera del Regno d'Italia con i colori in bande verticali
1861 - Diventa la bandiera italiana
1946 - Con la nascita della Repubblica scompare lo scudo sabauda

verso la
SaluTe

Viaggiare molto fa bene alla salute...

Prendersi periodi di vacanza in più momenti nel corso dell'anno può portare a una serie di benefici per la salute, incluso un minor rischio di morte dovuta a infarto. Questo è quanto emerge da una ricerca condotta da Mel Borins, professore alla Facoltà di Medicina dell'Università di Toronto, e dallo staff medico del St. Joseph's Health Center. «Problemi cardiaci o infarti minano la vita di 950.000 americani ogni anno - ha dichiarato il dr. Borins -. Alcuni studi e ricerche hanno dimostrato che le vacanze possono alleggerire lo stress, migliorare la vita e la realizzazione sul lavoro, e rafforzare i legami familiari. Consiglio sempre ai miei pazienti di trovare formule che facilitino l'organizzazione della loro vacanza, portandoli a decidere per viaggi più frequenti». La formula perfetta che meglio risponde a queste indicazioni è, secondo una ricerca condotta da Ragatz Associates, il timeshare, la proposta più innovativa e flessibile in termini di vacanza.

Il viagra della natura

Il potente cocktail di tossine di una specie di minuscola e velenosissima medusa promette di diventare il 'Viagra della natura' per gli uomini che soffrono di impotenza. Ricercatori dell'università James Cook di Townsville, nel nord-est tropicale dell'Australia, hanno scoperto che le punture dei tentacoli di una sottospecie della medusa detta irukandji, o Carukia barnesi, oltre a provocare la nota sindrome caratterizzata da fortissimi dolori, ansietà, paralisi muscolare e un'impennata della pressione sanguigna, causa il sintomo addizionale di un'erezione prolungata, se la vittima è un uomo. Secondo la ricercatrice Lisa-Ann Gershwin, che ha identificato la sottospecie, una volta isolata fra le tossine la sostanza responsabile dell'effetto erettile, sarà possibile sviluppare un nuovo rimedio per l'impotenza maschile.

«Si tratta di un inaspettato sintomo della sindrome da irukandji, in aggiunta agli orribili sintomi potenzialmente letali già conosciuti», ha spiegato. Un possibile farmaco contro l'impotenza non è il solo beneficio del progetto di ricerca, che mira innanzi tutto a formulare un antidoto contro il veleno del temibile animaletto.

Un altro promettente sviluppo sarebbe quello di un farmaco per chi soffre di pressione bassa. «Penso che vi sia molto lavoro che ricercatori e case farmaceutiche potranno svolgere in base ai nostri risultati, con il potenziale di scoperte davvero eccitanti. Prima ancora di considerare di fare qualcosa sarà necessario allevare la specie in cattività».

Vaccino anti-cancro

Un vaccino contro il cancro, in via di sperimentazione in Australia per verificarne la tossicità e gli effetti collaterali, ha prodotto risultati sorprendenti, dimostrando di assicurare immunità dal male e di liberare dal cancro la maggior parte dei pazienti per oltre due anni. Nella ricerca condotta da scienziati dell'Austin Hospital e del Peter MacCallum Cancer Centre di Melbourne, e pubblicati dalla rivista internazionale Proceedings of the National Academy of Sciences, ai pazienti post-operativi di due ospedali è stata somministrata una proteina trovata in molte forme di cancro, insieme con un farmaco capace di potenziare l'immunità.

I pazienti hanno sviluppato potenti risposte immunitarie, producendo sia gli anticorpi alla proteina, detta NY-ESO-1, sia le cellule-T che combattono il tumore. I pazienti cui è stata somministrata solo la proteina oppure un placebo, hanno registrato una risposta immunitaria più debole. Molti hanno sviluppato dei cancri secondari. Il prof. Jonathon Cebon, che coordina la ricerca, ha riferito che hanno sviluppato cancri secondari solo due dei 19 pazienti post-operativi sottoposti al trattamento. Cebon ha ammesso che i risultati sono stati una sorpresa perché la sperimentazione era intesa solo a verificare se il farmaco produceva reazioni avverse.

«Abbiamo trovato che aumentando la dose del vaccino, la risposta immunitaria diventava più forte», ha dichiarato, precisando però che non è ancora chiaro quanto a lungo persista l'immunità. Lo studioso ha spiegato che la proteina NY-ESO-1 è presente in circa il 40% dei melanomi, e si trova anche nei cancri dei polmoni, della vescica, del seno, della testa e del collo.

«Ha il potenziale di essere applicata ampiamente ad una gamma di tumori, anche se non a tutti».

Abbronzarsi senza rischio cancro

Scienziati australiani hanno sviluppato un farmaco a base di ormoni che potenzia l'abbronzatura, accelerando il tasso col quale la pelle si scurisce quando è esposta ai raggi solari, e allo stesso tempo protegge dalle radiazioni cancerogene. Nello studio finanziato dal National Cancer Institute of Australia e pubblicato dalla rivista internazionale Archives of Dermatology, ad un gruppo di volontari sono state somministrate dieci iniezioni al giorno di Melanotan-1 (MT-1), una versione sintetica dell'ormone che fa scattare la produzione del pigmento naturale della pelle detto melanina. Nella sperimentazione, le persone che si abbronzavano nella normale maniera hanno impiegato il 50% di tempo in più distesi al sole, rispetto a chi aveva assunto il farmaco prima di spogliarsi. E l'abbronzatura di quelli che avevano ricevuto il trattamento è durata almeno tre settimane di più. Le iniezioni offrono inoltre un grado di protezione dai danni alla pelle. L'equipe sta studiando ora se la MT-1 può essere somministrata a mezzo di un impianto che liberi lentamente il farmaco. Potrà anche essere disponibile in forma di lozione o di pillole.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@me.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.7 (480) Anno 31 agosto 2004

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Il ruolo delle Università: mediare nei processi di pace negli scenari di crisi

Rettori, diplomatici, rappresentanti di organizzazioni internazionali e ONG si sono dati appuntamento a fine luglio, a New York presso il quartier generale dell'ONU, per definire il ruolo di partner privilegiato delle Università nel contesto della promozione e dello sviluppo della pace a livello internazionale nelle aree dove esistono conflitti. Fare il punto su quanto fatto e quanto ancora si potrà fare è stato l'obiettivo della conferenza "Il ruolo dell'Università nel promuovere un governo democratico per la pace e lo sviluppo" organizzata dall'UNDESA (dipartimento di Affari Economici e Sociali dell'ONU), in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza", la Rappresentanza Permanente Italiana alle Nazioni Unite e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri Italiano.

La riunione si è conclusa con l'indicazione di alcune linee guida che rafforzano il ruolo dell'Università negli scenari di crisi attraverso la costituzione di una Task Force composta dagli organizzatori della conferenza, congiuntamente alla University of Peace delle Nazioni Unite.

Si aprono così nuove possibilità di monitorare le attività di cooperazione già in corso in modo più sistematico e di promuovere accordi di collaborazione universitaria mirati, scambi di studenti e studiosi, collaborazione nello sviluppo di politiche educative creando un ponte tra istituzioni del Nord e del Sud del mondo.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____

cognome _____

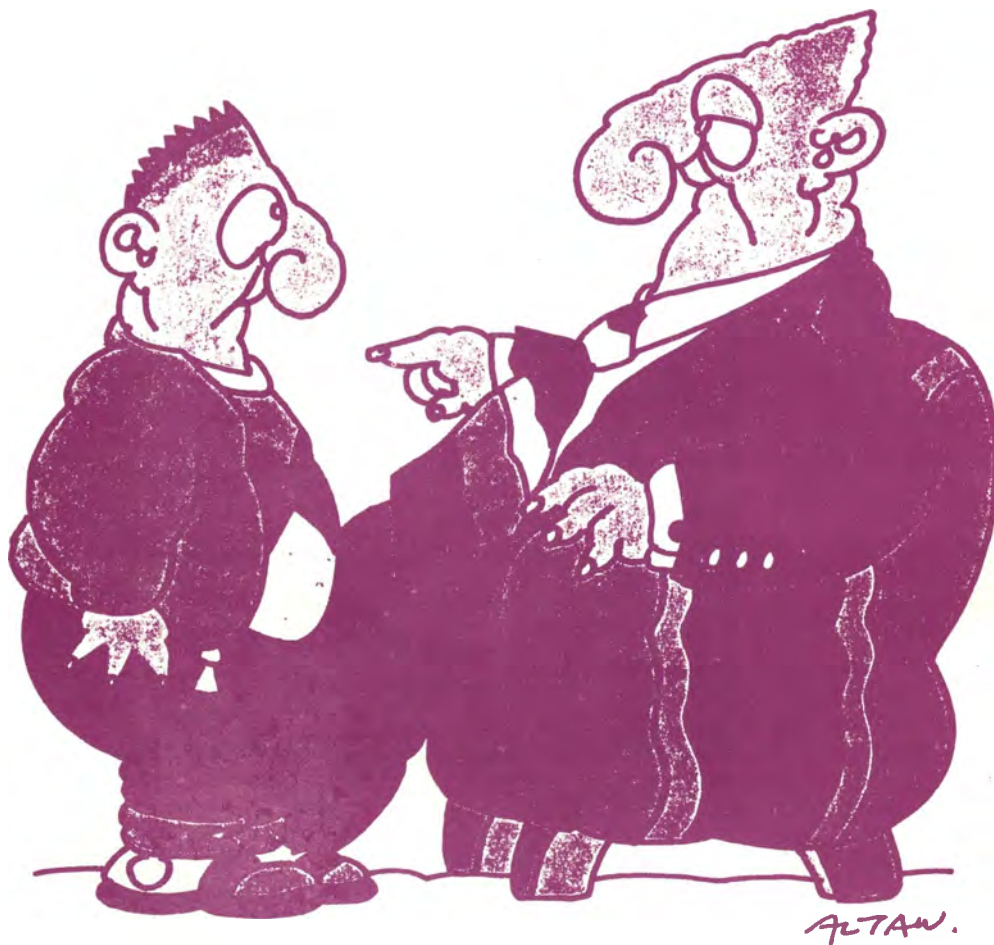
indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

MA TU,
COS'HAI
FATTO
NELLA VITA?

HO FATTO TE.
ADESSO
GIUDICAMI.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**